

Quello che le donne (non) dicono.

*Progetti bisogni, aspettative della popolazione
femminile di Montelupo Fiorentino*

*Una ricerca promossa da
COMUNE DI MONTELUPO FIORENTINO
AUSER DI MONTELUPO FIORENTINO*



Il campione

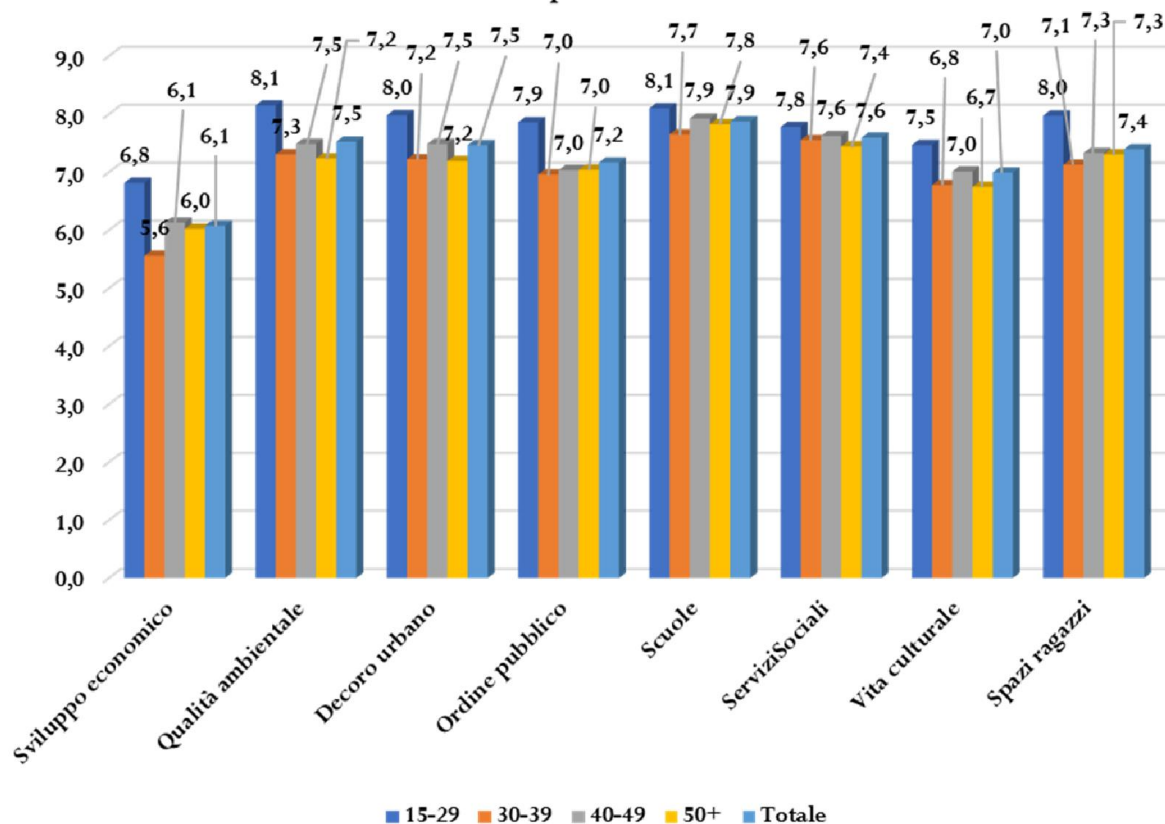
Campione per età, titolo di studio e condizione professionale

15-29	19,1	Fino ad Attestato professionale	20,7	Dipendente	57,4
30-39	20,3	Diploma Superiore	47,3	In proprio	12,5
40-49	39,5	Laurea e oltre	32,0	Senza lavoro	30,1
50+	21,1				

- 283 donne intervistate, di cui:
 - 133 con metodo PAPI
(*Paper and Pencil Interviewing*)
 - 150 con metodo CAWI
(*Computer Assisted Web Interviewing*)
- La maggioranza delle nostre intervistate appartiene alla fascia d'età 40-49 anni, ha un Diploma superiore (47,3%), è impiegata come lavoratrice dipendente (57,4%) ed è madre di uno o più figli (67,6%).

La città delle donne

Grado di soddisfazione aspetti della città - Voto medio 1-10



• I voti medi ottenuti per ciascuna categoria tendono a superare ampiamente la sufficienza, ad eccezione del grado di soddisfazione riguardante lo sviluppo economico della città, che nella fascia d'età 30-39 si attesta sul 5,6.

• I voti medi più alti riguardano: scuole e servizi educativi pubblici e privati (7,9), servizi sociali e sanitari (7,6), qualità ambientale (7,5) ed il decoro urbano (7,5).

• In media le fasce più giovani della popolazione tendono a dare voti più alti per ciascuna categoria.

La città delle donne

Gradi di soddisfazione aspetti della città per titolo di studio - Voto medio 1-10

	Sviluppo economico	Qualità ambientale	Decoro urbano	Ordine pubblico	Scuole	Servizi Sociali	Vita culturale	Spazi ragazzi
Fino ad Attestato professionale	6,4	7,9	7,4	7,5	8,0	7,7	6,9	7,4
Diploma Superiore	5,9	7,5	7,4	7,1	7,8	7,5	7,1	7,4
Laurea e oltre	6,1	7,4	7,5	7,0	7,9	7,7	7,0	7,4
Totale	6,1	7,5	7,5	7,2	7,9	7,6	7,0	7,4

Gradi di soddisfazione aspetti della città per condizione professionale - Voto medio 1-10

	Sviluppo economico	Qualità ambientale	Decoro urbano	Ordine pubblico	Scuole	Servizi Sociali	Vita culturale	Spazi ragazzi
Dipendente	6,2	7,5	7,6	7,2	8,0	7,7	7,3	7,7
In proprio	6,0	7,4	6,9	6,5	7,6	7,0	6,0	6,5
Senza lavoro	5,9	7,7	7,4	7,3	7,9	7,6	6,8	7,3
Totale	6,1	7,5	7,5	7,2	7,9	7,6	7,0	7,4

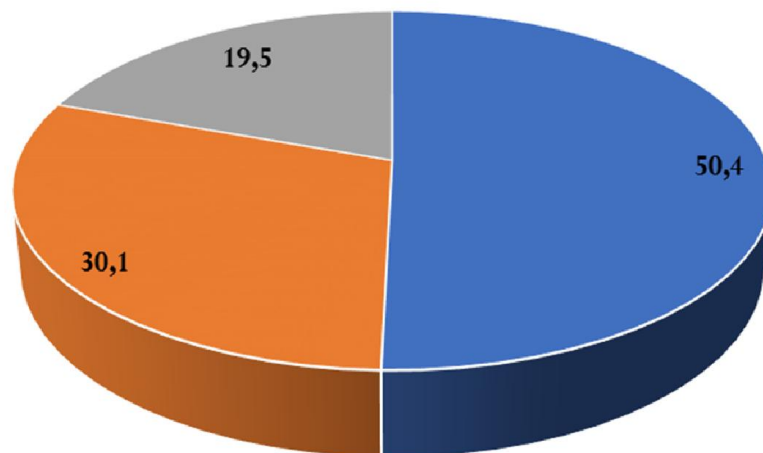
Gradi di soddisfazione aspetti della città per figli - Voto medio 1-10

	Sviluppo economico	Qualità ambientale	Decoro urbano	Ordine pubblico	Scuole	Servizi Sociali	Vita culturale	Spazi ragazzi
No	6,2	7,8	7,6	7,5	7,9	7,4	7,0	7,5
Sì	6,0	7,4	7,4	7,0	7,9	7,7	7,0	7,4
Totale	6,1	7,5	7,5	7,2	7,9	7,6	7,0	7,4

• Il grado di sviluppo economico del tessuto produttivo si conferma la categoria meno soddisfacente anche dal punto di vista della condizione occupazionale, soprattutto – come prevedibile – per coloro le quali si trovano senza lavoro (5,9).

La città delle donne

Una città a misura di donna?

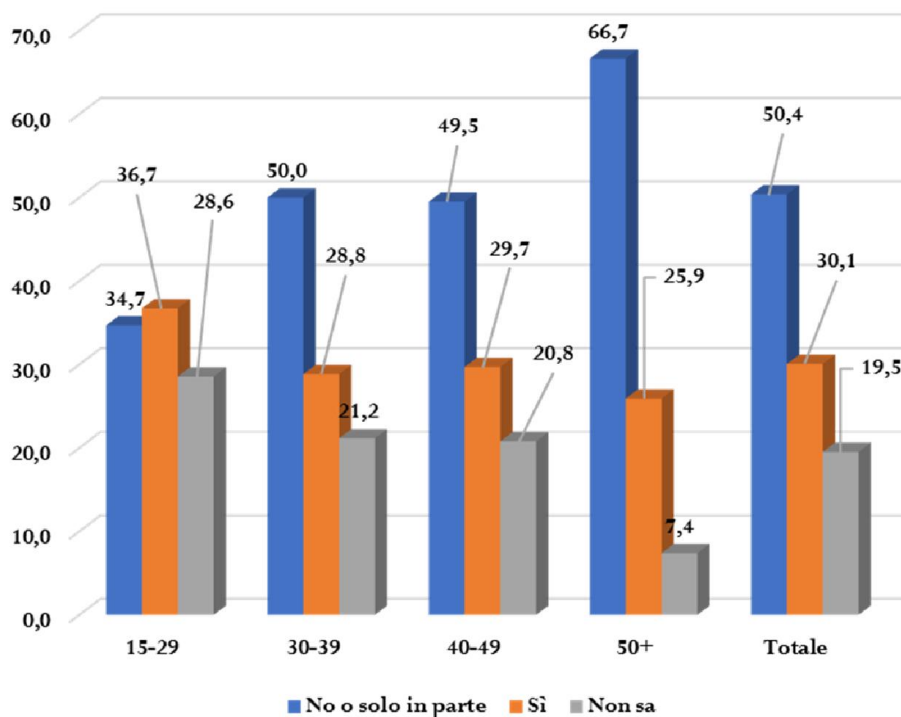


■ No o solo in parte ■ Sì ■ Non sa

• Circa la metà delle intervistate (50,4%) afferma che Montelupo non può essere – o può essere solo in parte – considerata “una città a misura di donna”.

La città delle donne

Una città a misura di donna? - per età



• Circa 1/3 delle donne appartenenti alla fascia più giovane di età afferma che Montelupo può essere considerata una “città a misura di donna” (36,67%).

• Tra coloro che rispondono negativamente o “solo in parte” gli indici più elevati si riscontrano in corrispondenza delle fasce di età più avanzata (il 66,7%) .

La città delle donne

Una città a misura di donna? - per titolo di studio

	No o solo in parte	Sì	Non sa	Totale
Fino ad Attestato professionale	50,9	39,6	9,4	100,0
Diploma Superiore	52,9	25,6	21,5	100,0
Laurea e oltre	46,3	30,5	23,2	100,0
Totale	50,4	30,1	19,5	100,0

Una città a misura di donna? - per condizione professionale

	No o solo in parte	Sì	Non sa	Totale
Dipendente	50,3	30,6	19,0	100,0
In proprio	59,4	21,9	18,8	100,0
Senza lavoro	46,8	32,5	20,8	100,0
Totale	50,4	30,1	19,5	100,0

Una città a misura di donna? - per figli

	No o solo in parte	Sì	Non sa	Totale
No	44,6	30,1	25,3	100,0
Sì	53,2	30,1	16,8	100,0
Totale	50,4	30,1	19,5	100,0

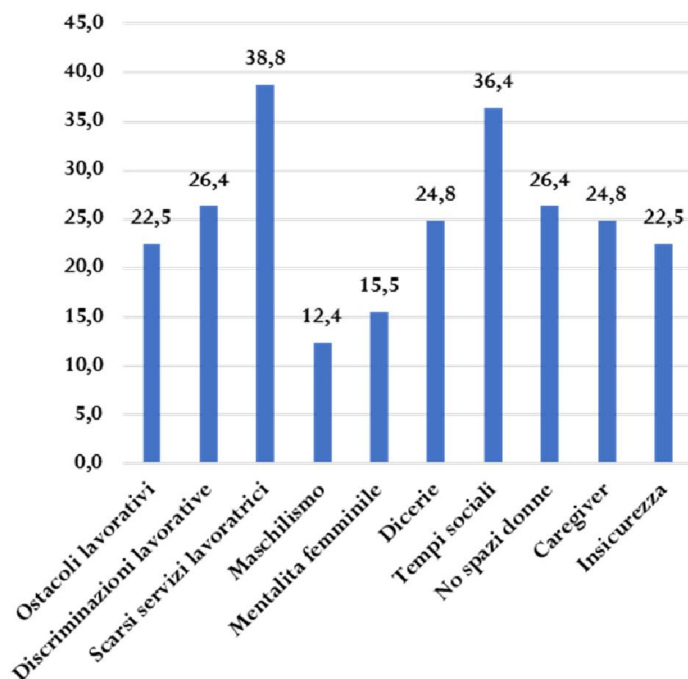
• Il titolo di studio non sembra incidere molto sulla modalità di risposta (si registrano valori simili nelle tre categorie per ogni titolo di studio).

• Per quanto riguarda la condizione occupazionale, il 59,4% delle lavoratrici in proprio risponde “no” o “solo in parte”, contro il 50,3% delle lavoratrici dipendenti ed il 46,8% di quelle senza lavoro

• Coloro che rispondono “sì” alla domanda sono nella stessa percentuale (30,1%), sia che si tratti di madri con uno o più figli, che di donne senza figli. Tra coloro che rispondono “no” o “solo in parte” sono in netta maggioranza le donne con figli (53,2%)

La città delle donne

Non a misura femminile perché...



Non a misura femminile perché.... - per età

	Discriminazioni lavorative	Scarsi servizi lavoratrici	Dicerie	Tempi sociali	No spazi donne	Insicurezza	Totale
15-29	11,8	23,5	29,4	29,4	17,6	35,3	100,0
30-39	34,6	46,2	26,9	23,1	30,8	26,9	100,0
40-49	28,0	52,0	24,0	48,0	20,0	24,0	100,0
50+	25,0	22,2	22,2	33,3	36,1	11,1	100,0
Totale	26,4	38,8	24,8	36,4	26,4	22,5	100,0

- La ragione principale risulta essere la mancanza di servizi per le donne lavoratrici (38,8%), come ad esempio asili nido aziendali, dopo scuola o tempo pieno.
- L'organizzazione sociale della città – come gli orari dei servizi o dei negozi - viene ritenuta poco funzionale rispetto ai tempi ed agli impegni delle donne (35,4%).
- Poco meno del 30% delle volte, vengono anche addotte motivazioni riguardanti le discriminazioni di genere nel mondo del lavoro e la mancanza di spazi e occasioni in cui le donne possano incontrarsi e confrontarsi (36,4%), soprattutto da parte di coloro che appartengono alla fascia media ed avanzata di età.

La città delle donne

Non a misura femminile perché.... - per titolo di studio

	Discriminazioni lavorative	Scarsi servizi lavoratrici	Dicerie	Tempi sociali	No spazi donne	Insicurezza	Totale
Fino ad Attestatoprofessionale	11,1	25,9	33,3	33,3	33,3	18,5	100,0
Diploma Superiore	32,8	45,3	21,9	34,4	17,2	28,1	100,0
Laurea e oltre	26,3	36,8	23,7	42,1	36,8	15,8	100,0
Totale	26,4	38,8	24,8	36,4	26,4	22,5	100,0

Non a misura femminile perché.... - per condizione professionale

	Discriminazioni lavorative	Scarsi servizi lavoratrici	Dicerie	Tempi sociali	No spazi donne	Insicurezza	Totale
Dipendente	27,0	39,2	25,7	33,8	28,4	21,6	100,0
In proprio	21,1	42,1	31,6	42,1	26,3	21,1	100,0
Senza lavoro	27,8	36,1	19,4	38,9	22,2	25,0	100,0
Totale	26,4	38,8	24,8	36,4	26,4	22,5	100,0

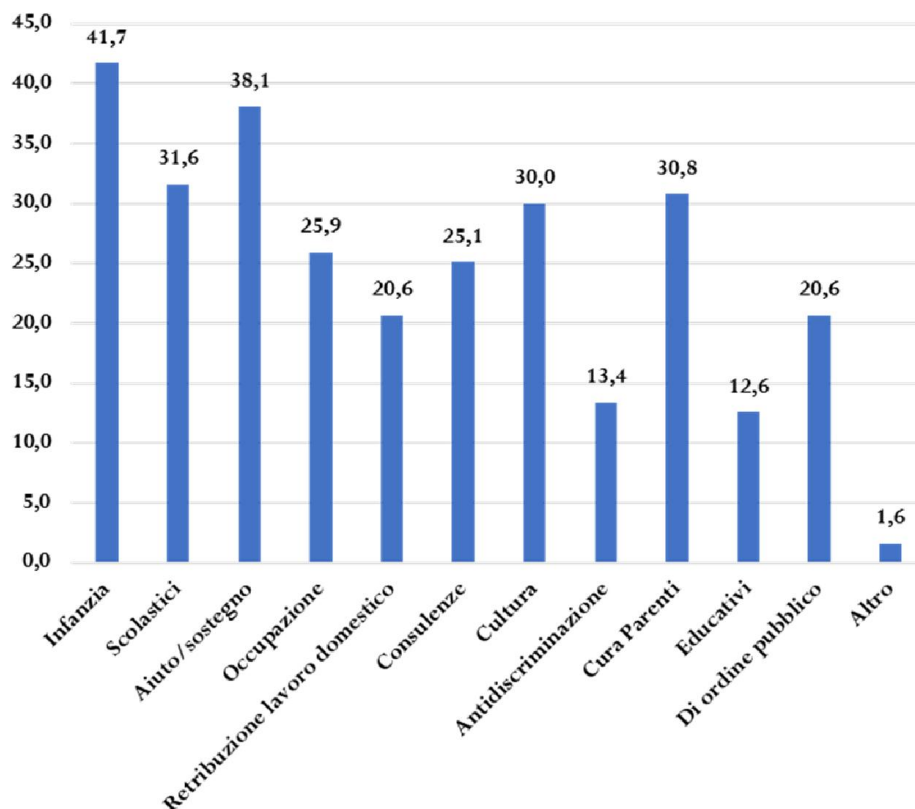
Non a misura femminile perché.... - per figli

	Discriminazioni lavorative	Scarsi servizi lavoratrici	Dicerie	Tempi sociali	No spazi donne	Insicurezza	Totale
No	21,6	27,0	21,6	32,4	27,0	24,3	100,0
Sì	28,3	43,5	26,1	38,0	26,1	21,7	100,0
Totale	26,4	38,8	24,8	36,4	26,4	22,5	100,0

• La mancanza dei servizi viene lamentata soprattutto dalle donne con uno o più figli (43,5%), diplomate (45,35), e che lavorano in proprio (42,1%).

La città delle donne

Se lei fosse Sindaco...



• Data la maggioranza del campione composta da madri che lavorano, gli interventi da introdurre o i servizi da potenziare, che vengono più spesso proposti riguardano i servizi per l'infanzia (41,7%), quali asili nido, scuole materne, laboratori per bambini o babysitteraggio ed i servizi di aiuto e sostegno alle donne in difficoltà (38,1%), per donne sole con figli o le vittime di violenza di genere, psicologica o fisica.

La città delle donne

Se Lei fosse Sindaco... - per età

	Infanzia	Cultura	Cura Parenti	Ordine pubblico	Totale
15-29	28,3	26,1	23,9	17,4	100,0
30-39	61,2	32,7	22,4	28,6	100,0
40-49	47,0	35,0	31,0	22,0	100,0
50+	25,0	21,2	44,2	13,5	100,0
Totale	41,7	30,0	30,8	20,6	100,0

Se Lei fosse Sindaco... - per figli

	Infanzia	Cultura	Cura Parenti	Ordine pubblico	Totale
No	25,6	25,6	32,1	16,7	100,0
Sì	49,1	32,0	30,2	22,5	100,0
Totale	41,7	30,0	30,8	20,6	100,0

• Tali servizi vengono richiesti soprattutto dalle fasce media di età (dai trenta ai cinquanta anni).

• Con il crescere dell'età anagrafica delle intervistate, cresce anche la richiesta di servizi di supporto per la cura di parenti non autosufficienti. Si passa da poco meno del 30% affermato dalle under 30 al 44,2% delle over 50.

La città delle donne

Se Lei fosse Sindaco... - per titolo di studio

	Infanzia	Cultura	Cura Parenti	Ordine pubblico	Totale
Fino ad Attestato professionale	23,5	19,6	29,4	5,9	100,0
Diploma Superiore	41,7	31,3	25,2	25,2	100,0
Laurea e oltre	53,1	34,6	39,5	23,5	100,0
Totale	41,7	30,0	30,8	20,6	100,0

Se Lei fosse Sindaco... - per condizione professionale

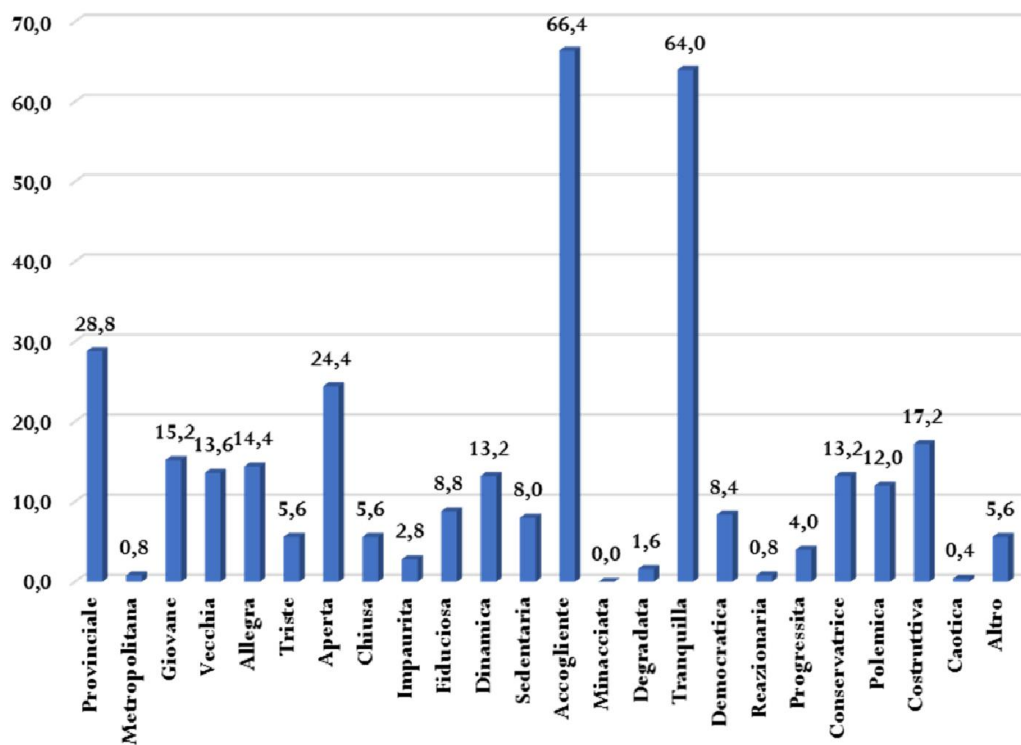
	Infanzia	Cultura	Cura Parenti	Ordine pubblico	Totale
Dipendente	47,6	30,8	30,8	25,2	100,0
In proprio	53,3	33,3	40,0	20,0	100,0
Senza lavoro	25,7	27,0	27,0	12,2	100,0
Totale	41,7	30,0	30,8	20,6	100,0

• Oltre ai servizi per l'infanzia, al crescere del titolo di studio delle intervistate, aumentano le richieste di servizi riguardanti la cultura, lo svago ed il tempo libero.

• Per quanto riguarda la condizione occupazionale, le lavoratrici in proprio sono la categoria che maggiormente richiederebbe alle istituzioni, servizi per l'infanzia e supporto per la cura dei parenti non autosufficienti

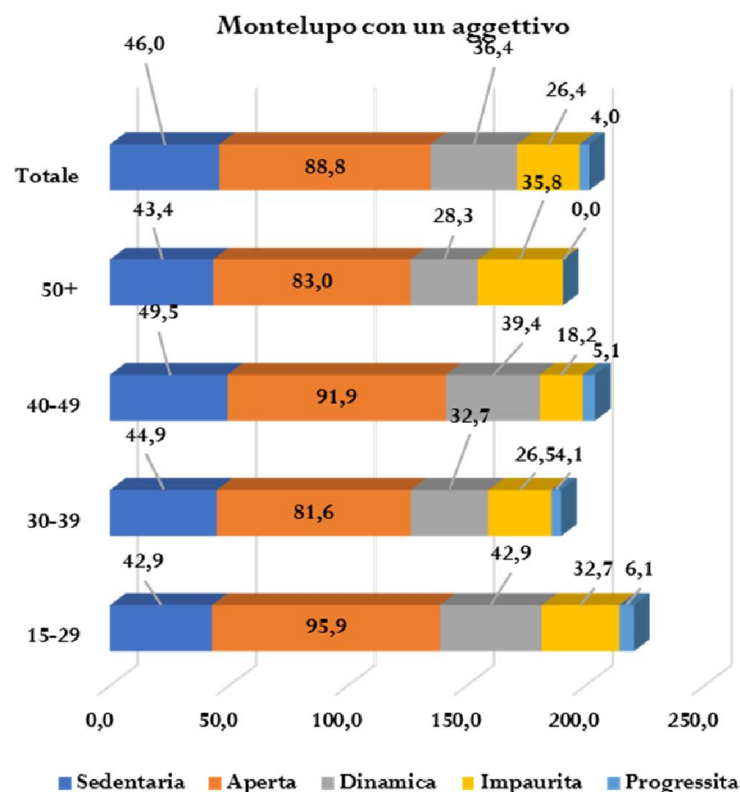
La città delle donne

Montelupo con un aggettivo...



- Montelupo è ritenuta soprattutto una città ospitale: accogliente (66,4%) e tranquilla (64,0%), per niente impaurita, minacciata (0,0%), caotica (0,4%) o reazionaria (0,8%) ...

La città delle donne



Montelupo con un aggettivo... - per Titolo di studio

	Sedentaria	Aperta	Dinamica	Impaurita	Progressita	Totale
Fino ad Attestato professionale	35,8	88,7	32,1	30,2	5,7	100,0
Diploma Superiore	42,2	88,8	33,6	23,3	5,2	100,0
Laurea e oltre	58,0	88,9	43,2	28,4	1,2	100,0
Totale	46,0	88,8	36,4	26,4	4,0	100,0

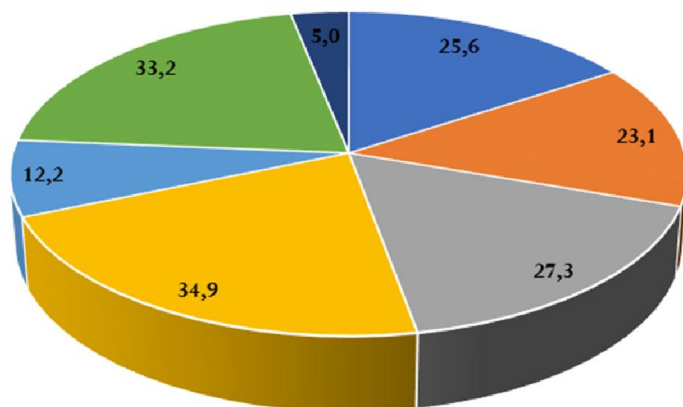
Montelupo con un aggettivo... - per condizione professionale

	Sedentaria	Aperta	Dinamica	Impaurita	Progressita	Totale
Dipendente	44,8	88,1	41,3	23,8	4,9	100,0
In proprio	46,7	86,7	20,0	30,0	0,0	100,0
Senza lavoro	48,1	90,9	33,8	29,9	3,9	100,0
Totale	46,0	88,8	36,4	26,4	4,0	100,0

... E tali giudizi sono affermati dalla maggioranza delle donne intervistate, a prescindere dalla loro età, dal titolo di studio, dalla condizione professionale o dall'avere figli o meno.

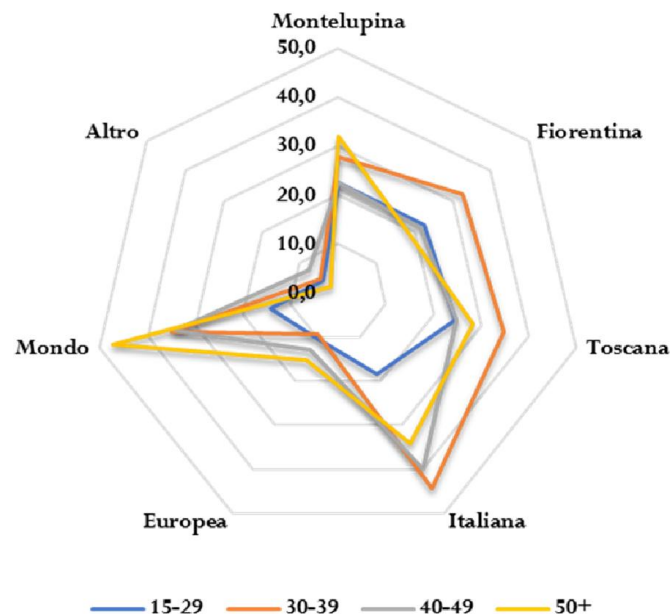
La città delle donne

Il senso di appartenenza



■ Montelupina ■ Fiorentina ■ Toscana ■ Italiana
■ Europea ■ Mondo ■ Altro

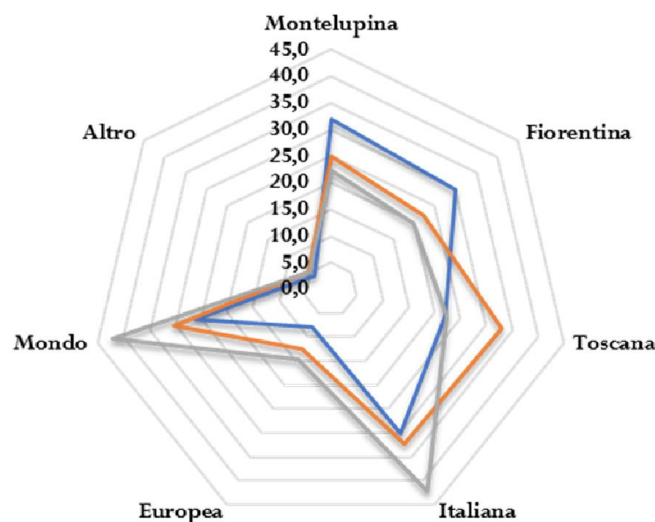
Il senso di appartenenza per età



- L'identità nazionale rappresenta la categoria a cui fa più frequente appello il senso di appartenenza delle donne intervistate (il 34,9% afferma di sentirsi innanzitutto italiana), seguito dal sentirsi "cittadina del mondo" (33,2%), soprattutto per le classi di età più avanzata.
- Molto bassa la percentuale che fa riferimento al senso di appartenenza europea (12,2%).

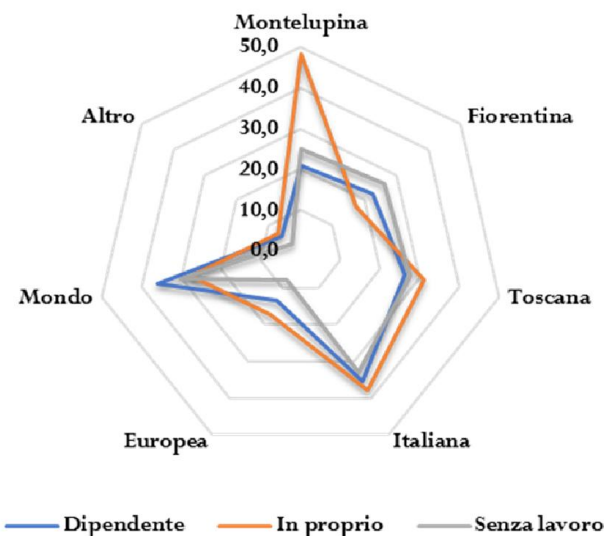
La città delle donne

Il senso di appartenenza per titolo di studio



— Fino Attestato prof.le — Diploma Superiore
— Laurea e post

Il senso di appartenenza per condizione professionale

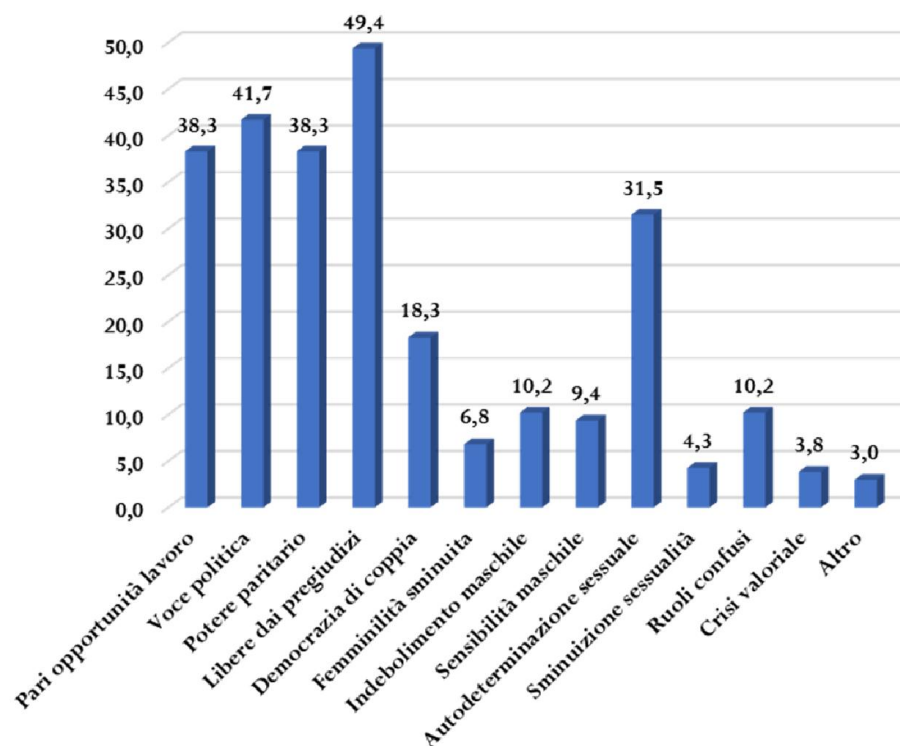


• Al crescere del titolo di studio, aumenta il senso di appartenenza all'Italia, all'Europa ed al Mondo, mentre diminuisce il riferimento territoriale alla città.

• Rispetto alla condizione occupazionale, il sentimento di identità europea risulta meno percepito (7,9%) tra le disoccupate rispetto alle lavoratrici dipendenti (13,5%) o in proprio (27,6%).

Lo sguardo delle donne

Le conseguenze del femminismo

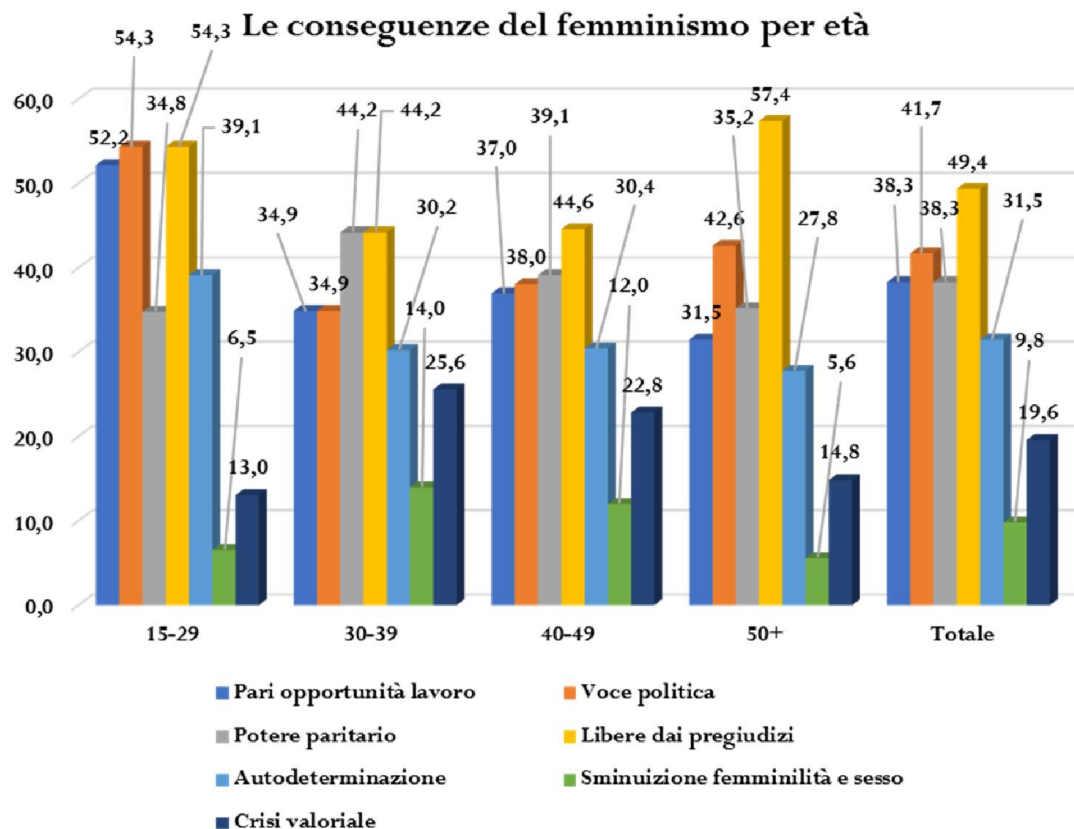


- La principale conseguenza del movimento femminista è stata quella di aver reso le donne più libere e più capaci di combattere i pregiudizi maschilisti (49,4%).

- Più del 40% delle intervistate afferma anche che il femminismo <<ha dato voce politica alle donne e le ha fatte contare di più nella vita pubblica>>.

- Una netta minoranza ne dà un giudizio negativo: solo il 4,3% afferma che il femminismo <<ha sminuito la sessualità delle donne e privato di significato quella degli uomini>> e il 3,8% pensa che abbia contribuito alla crisi attuale dei valori.

Lo sguardo delle donne



• Per la fascia più giovane di età il femminismo ha soprattutto consentito una maggiore parità di trattamento nel lavoro (52,2%).

• Le appartenenti alle fasce di media età ritengono che il femminismo, oltre all'aver concesso maggiore libertà, abbia anche reso più paritari i rapporti di potere fra uomo e donna in famiglia e nella vita privata (circa il 40% delle 30-39enni e delle 40-49enni).

Lo sguardo delle donne

Le conseguenze del femminismo per titolo di studio

	Pari opportunità lavoro	Voce politica	Potere paritario	Libere dai pregiudizi	Autodeterminazione	Sminuizione femminilità e sesso	Crisi valoriale	Totale
Fino ad Attestato professionale	34,0	50,0	32,0	60,0	28,0	10,0	20,0	100,0
Diploma Superiore	42,7	39,1	40,0	45,5	27,3	10,0	20,9	100,0
Laurea e oltre	34,7	40,0	40,0	48,0	40,0	9,3	17,3	100,0
Totale	38,3	41,7	38,3	49,4	31,5	9,8	19,6	100,0

• Al crescere del titolo di studio aumenta la considerazione del femminismo come un movimento che ha consentito un accrescimento dell'autodeterminazione femminile.

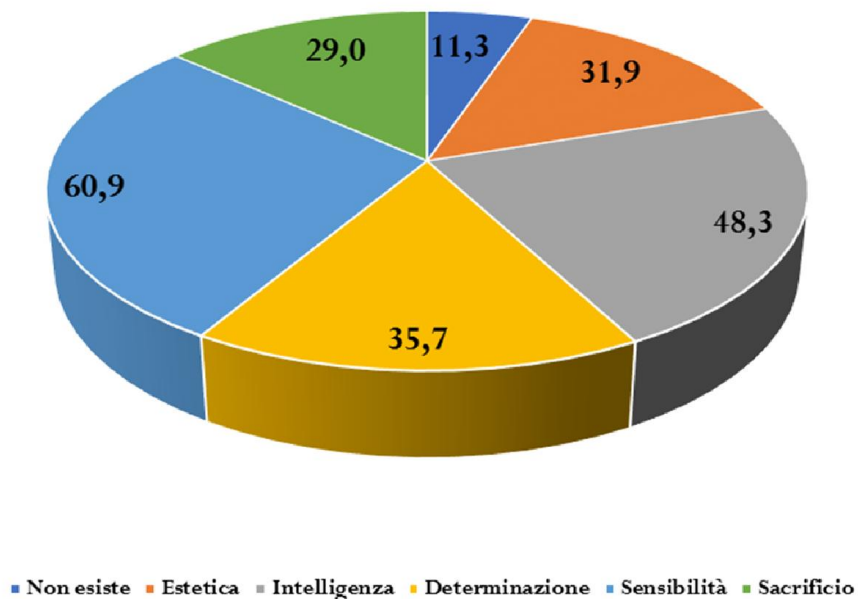
Le conseguenze del femminismo condizione occupazionale

	Pari opportunità lavoro	Voce politica	Potere paritario	Libere dai pregiudizi	Autodeterminazione	Sminuizione femminilità e sesso	Crisi valoriale	Totale
Dipendente	37,9	36,4	45,5	47,0	31,8	9,1	18,2	100,0
In proprio	24,1	31,0	17,2	51,7	34,5	17,2	34,5	100,0
Senza lavoro	44,6	55,4	33,8	52,7	29,7	8,1	16,2	100,0
Totale	38,3	41,7	38,3	49,4	31,5	9,8	19,6	100,0

• La condizione occupazionale non sembra influenzare i principali giudizi dati al femminismo dalla popolazione intervistata.

Lo sguardo delle donne

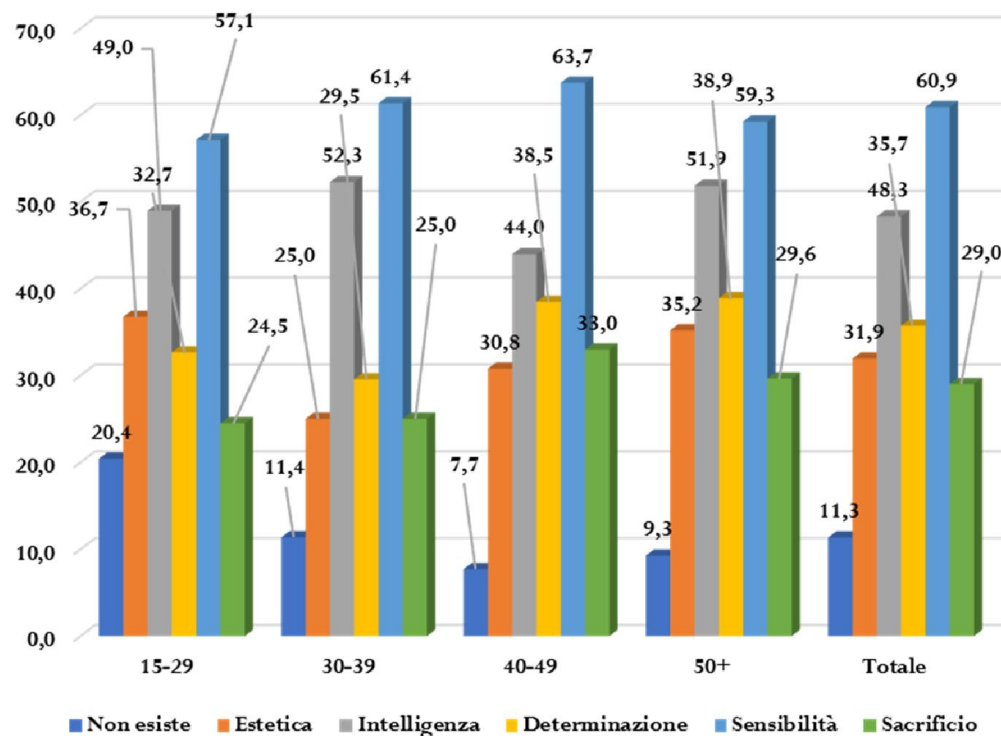
La “vera” femminilità



- Le caratteristiche principali della femminilità risultano essere quelle relative alla sensibilità (60,9%), come la spontaneità, la dolcezza, la sincerità, l'emotività e l'ascolto.

Lo sguardo delle donne

La "vera" femminilità - per età



- La sensibilità risulta essere considerato l'attributo principale della femminilità per tutte le fasce di età, senza sostanziali differenze tra loro.

- Anche intelligenza e cultura sono qualità con frequenze che vanno dal 45% al 50% in tutte le fasce d'età.

Lo sguardo delle donne

La "vera" femminilità - per titolo di studio

	Non esiste	Estetica	Intelligenza	Determinazione	Sensibilità	Sacrificio	Totale
Fino ad Attestato professionale	5,9	31,4	54,9	45,1	64,7	29,4	100,0
Diploma Superiore	8,0	33,0	48,2	33,0	66,1	33,0	100,0
Laurea e oltre	20,0	30,7	44,0	33,3	50,7	22,7	100,0
Totale	11,3	31,9	48,3	35,7	60,9	29,0	100,0

La "vera" femminilità - per condizione professionale

	Non esiste	Estetica	Intelligenza	Determinazione	Sensibilità	Sacrificio	Totale
Dipendente	12,1	34,1	47,7	38,6	59,1	24,2	100,0
In proprio	6,7	30,0	56,7	30,0	56,7	46,7	100,0
Senza lavoro	11,8	28,9	46,1	32,9	65,8	30,3	100,0
Totale	11,3	31,9	48,3	35,7	60,9	29,0	100,0

La "vera" femminilità - per figli

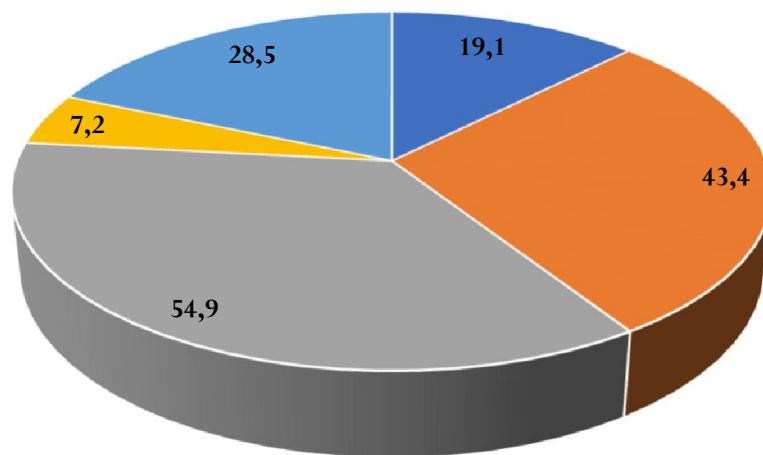
	Non esiste	Estetica	Intelligenza	Determinazione	Sensibilità	Sacrificio	Totale
No	17,7	39,2	49,4	39,2	51,9	26,6	100,0
Sì	8,2	28,3	47,8	34,0	65,4	30,2	100,0
Totale	11,3	31,9	48,3	35,7	60,9	29,0	100,0

• La sensibilità viene più frequentemente considerata la caratteristica principale della femminilità dalle diplomate (66,1%), dalle donne senza lavoro (65,8%) e da quelle con figli (65,4%).

• Per quanto concerne il titolo di studio, nelle laureate prevale la considerazione della femminilità come un semplice stereotipo (20%), rispetto alle donne con minore titolo di studio.

Lo sguardo delle donne

La "vera" mascolinità

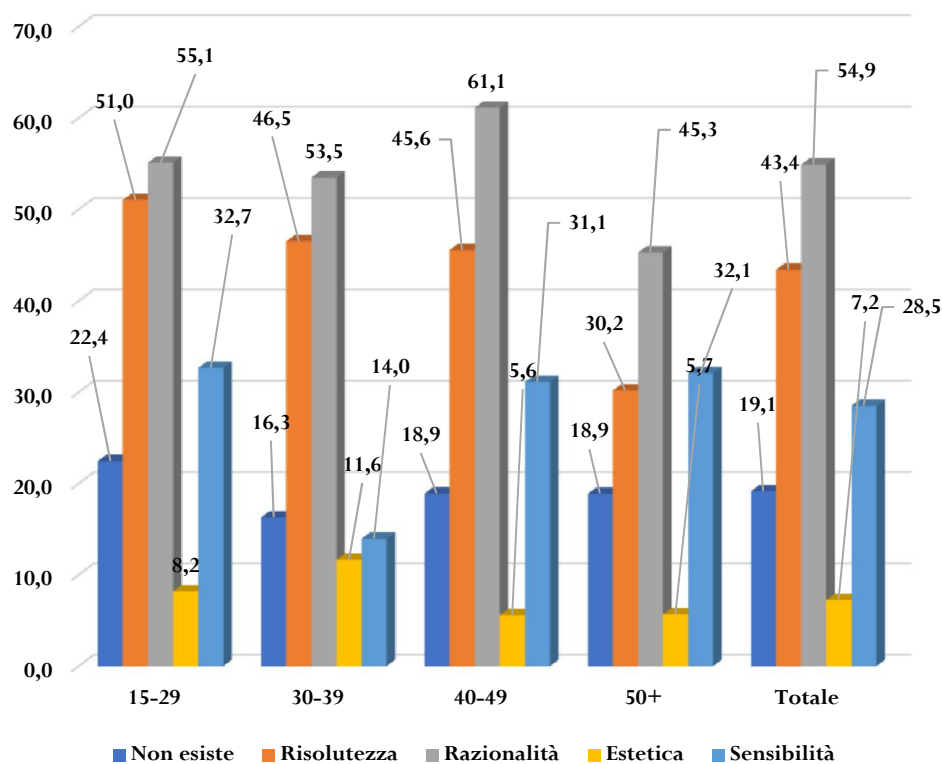


■ Non esiste ■ Risolutezza ■ Razionalità ■ Estetica ■ Sensibilità

- Il peso degli stereotipi - il loro radicamento nell'immaginario collettivo ma anche il diverso contenuto che assumono al mutare condizioni storiche, economiche, sociali e culturali – si rivela anche quando, per contrasto, si richiede di indicare almeno quattro caratteristiche che definiscono, a detta delle intervistate, la vera mascolinità.
- Per più della metà delle risposte, ciò che fa tale un «uomo» è la sua decisionalità, spesso accompagnata da rudezza e forza nell'imporre le sue scelte e dalla determinazione con cui, anche a costo di trasgredire il senso comune, egli le persegue. Caratteristiche come la razionalità e la risolutezza – giocate soprattutto nell'ambito professionale (successo) e a costo di tenacia e spirito di sacrificio – sono l'altro insieme di tratti che contraddistinguono l'essere maschile (43,4%), mentre la sensibilità – intesa come dolcezza, capacità di ascolto e di dialogo - è il terzo gruppo di qualità indicate (28,5%).
- Circa il 20% delle opinioni espresse fa riferimento a requisiti come l'intelligenza e la cultura, mentre ciò che riguarda una sensibilità estetica (l'attenzione al modo di vestirsi, di muoversi e di parlare, oppure l'attenzione al proprio corpo) è segnalata nel 7,2/ delle preferenze espresse

Lo sguardo delle donne

La "vera" mascolinità - per età



- Forse diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, sono soprattutto le ragazze più giovani (le 15-29enni) a identificare la mascolinità con la risolutezza spesso rude (51%) e con la determinazione razionale, col successo professionale e con lo spirito di sacrificio (55,1%). Il peso della prima caratteristica diminuisce gradualmente al crescere dell'età (rappresenta il 30,2% delle indicazioni delle over cinquantenni), mentre la seconda – la razionalità – raggiunge il suo picco fra le risposte delle 40-49enni (61,1%).
- L'attenzione alla sensibilità e all'ascolto sembra discriminare poco fra le diverse generazioni (grosso modo il 31%) in tutti e tre i raggruppamenti, mentre quella agli aspetti estetici della personalità contraddistingue soprattutto – pur con percentuali minori – le giovani (30-39enni).

Lo sguardo delle donne

La "vera" mascolinità per titolo di studio

	Non esiste	Risolutezza	Razionali tà	Estetica	Sensibilità	Totale
Fino ad Attestato professionale	12,0	44,0	48,0	14,0	40,0	100,0
Diploma Superiore	16,4	48,2	57,3	4,5	26,4	100,0
Laurea e oltre	28,0	36,0	56,0	6,7	24,0	100,0
Totale	19,1	43,4	54,9	7,2	28,5	100,0

La "vera" mascolinità per condizione professionale

	Non esiste	Risolutezza	Razionali tà	Estetica	Sensibilità	Totale
Dipendente	23,7	42,0	51,9	8,4	26,0	100,0
In proprio	13,8	37,9	62,1	0,0	24,1	100,0
Senza lavoro	13,3	48,0	57,3	8,0	34,7	100,0
Totale	19,1	43,4	54,9	7,2	28,5	100,0

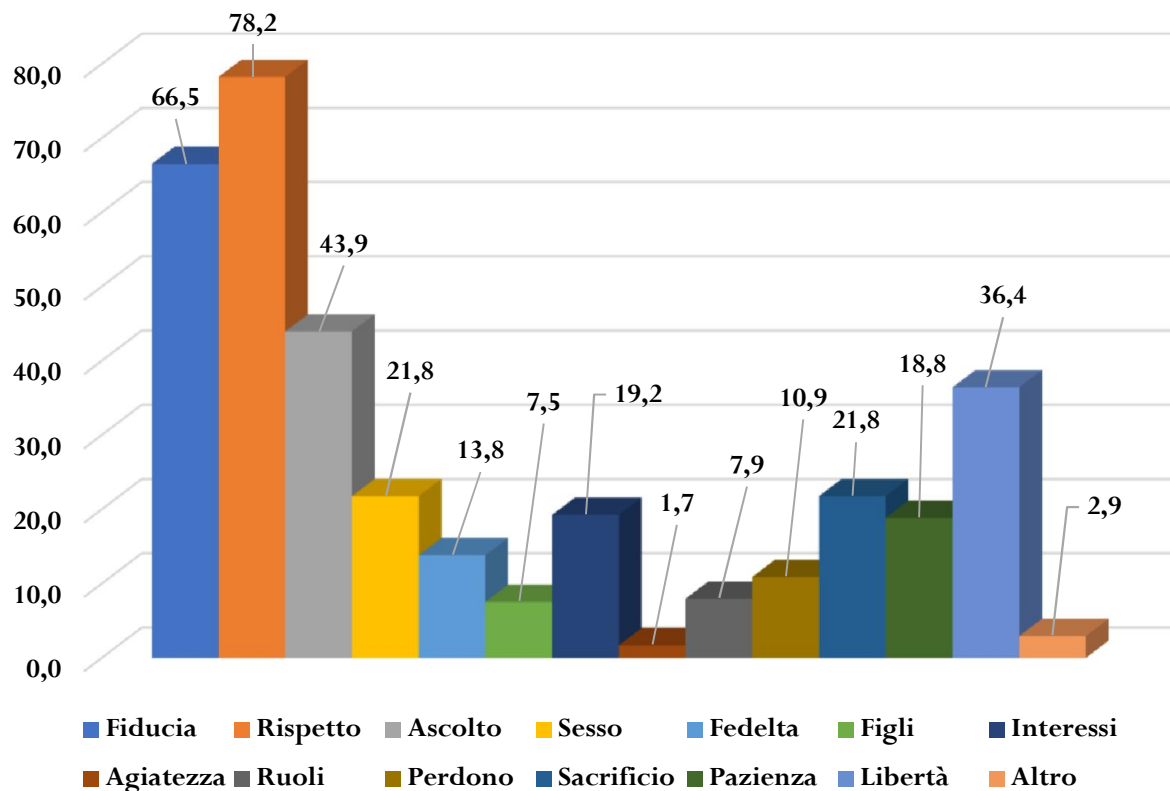
La "vera" mascolinità per figli

	Non esiste	Risolutezza	Razionali tà	Estetica	Sensibilità	Totale
No	21,5	43,0	50,6	8,9	34,2	100,0
Sì	17,9	43,6	57,1	6,4	25,6	100,0
Totale	19,1	43,4	54,9	7,2	28,5	100,0

- Quanto più si innalza il titolo di studio (dal 12% delle risposte di chi non ha più di un attestato o diploma professionale bi-/triennale al 28% di quante sono laureate), tanto più la «mascolinità», così come la «femminilità», è vista come uno stereotipo superficiale. Quello che identifica l'essere uomo con risolutezza, forza e determinazione appare più diffuso fra chi ha un livello di istruzione più basso (44%) e medio (46,2%). L'importanza dell'estetica è indicata soprattutto da chi ha compiuto solo l'obbligo scolastico (14%) mentre sono costoro che mostrano di apprezzare in particolar modo doti come la sensibilità, l'ascolto, la gentilezza.
- Le più disincantate – «la mascolinità è solo uno stereotipo» – sono soprattutto le lavoratrici dipendenti (23,7%), così come le intervistate che non hanno figli (21,5% vs il 17,9% di chi ne ha). Quante non hanno un lavoro si riferiscono più frequentemente di chi ce l'ha alla risolutezza, alla forza e alla rudezza (48%), e questo in ipotesi per il disagio, il senso di insicurezza ed il bisogno di sostegno in una situazione tendenzialmente vissuta come fragilità causata dalla loro mancanza di impiego. Non c'è da stupirsi se tale stato d'animo sembri accompagnarsi al suo simmetrico opposto (la sensibilità: segnalata nel 34,7% delle risposte delle in-/disoccupate/inattive), mentre la razionalità, la determinazione e il successo professionale sono indicate in special modo dalle donne che lavorano in proprio.

Lo sguardo delle donne

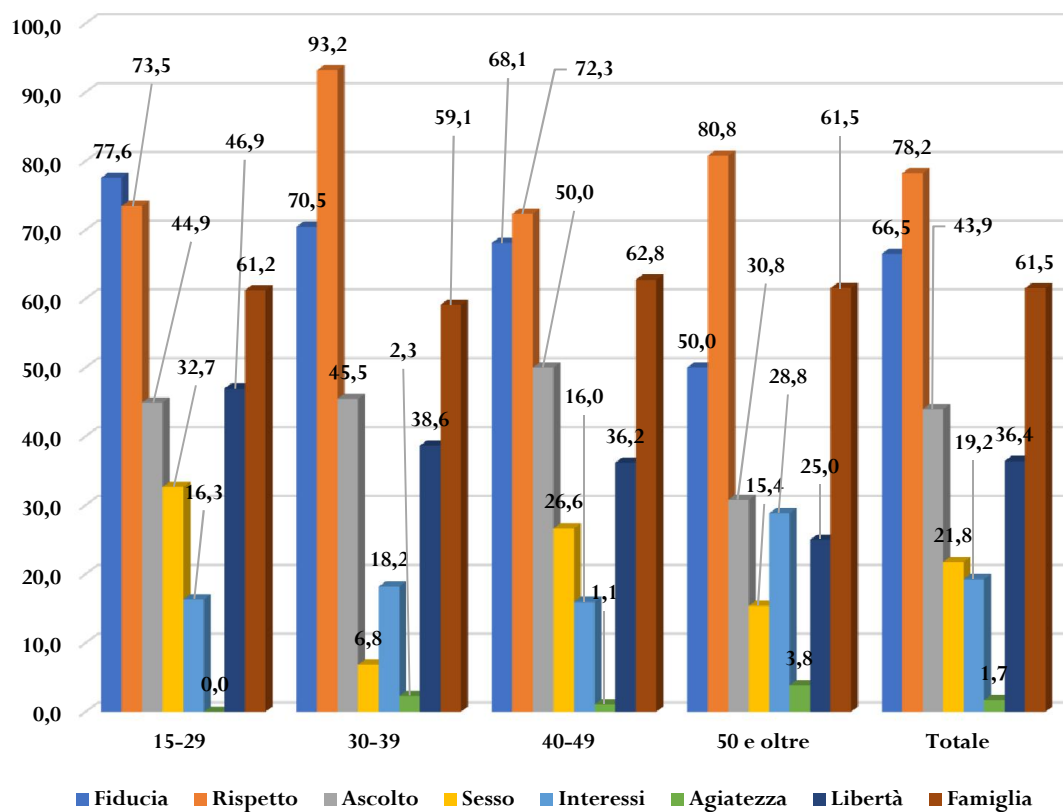
Basi solidità di un rapporto di amore



- L'amalgama fra tradizionalismo – tipico di una piccola comunità con un forte radicamento territoriale come Montelupo Fiorentino – e orientamenti valoriali più moderni e ego centrati si manifesta anche in un campo intimo e privato come la relazione d'amore. Ciò che rende solido e duraturo un rapporto sentimentale sono la fiducia reciproca (66,5% delle risposte), il rispetto (il 78,2%), il dialogo e l'ascolto (43,9%), cui si aggiunge a distanza, ma significativamente, la reciproca salvaguardia degli spazi di libertà dell'altro (36,4%).
- Non di meno, la tenuta di una coppia è vista dipendere anche – oltre che da una buona intesa sessuale (21,8%) – dalla comunanza di interessi col partner (21,8%), dallo spirito di sacrificio (19,2%), dalla pazienza (18,8%) e dalla capacità di perdonare (10,9%) nei momenti più tesi e difficili del ménage quotidiano.

Lo sguardo delle donne

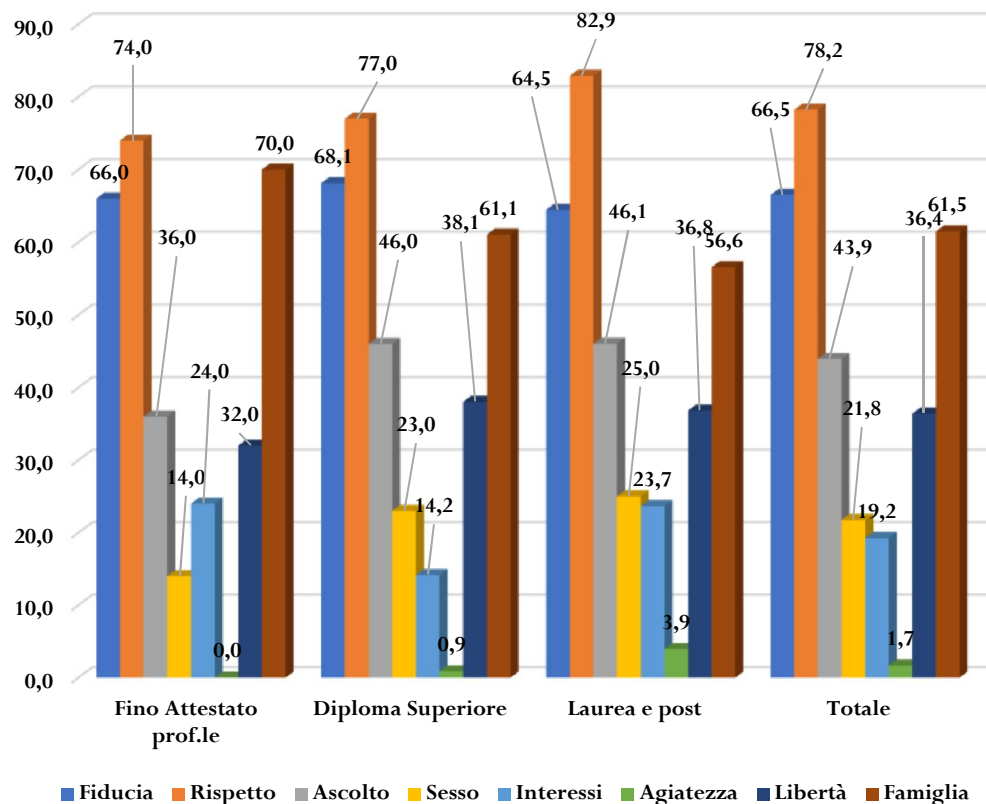
Basi solidità di un rapporto di amore per età



- Ancora una volta appare interessante la situazione delle ragazze giovani (30-29 anni) e giovanissime (fino a 29 anni). Sono soprattutto queste ultime a mostrare un habitus più lacerato. Da un lato confidano soprattutto nella fiducia (77,6%) e nel rispetto reciproco (73,5%), nonché – comprensibile a quell'età – nel riconoscimento reciproco dei propri spazi di libertà (46,9%). Dall'altro fanno meno appello all'ascolto e al dialogo (44,9% delle loro risposte) e molto più a quella costellazione di modelli tradizionali di condotta quali la fedeltà, i figli, il rispetto dei ruoli, la pazienza, la capacità di perdonare e la disponibilità a sacrificarsi per il partner (ciò che abbiamo definito «famiglia»: 61,2%).
- Un andamento simile si riscontra anche per giovani 30-39enni, che tuttavia, rispetto alle prime, fanno ben più affidamento sul dialogo (93,2%) e meno sulla salvaguardia dei propri spazi e delle proprie scelte personali (è anche, in genere, l'età del primo figlio)
- L'intesa sessuale è importante – anche qui comprensibilmente, data l'età e la biografia di vita – soprattutto per le 15-29enni (32,7%), diminuisce il suo peso per la coorte successiva (6,8%) per riacquisirlo per le 40-49enni e riprenderlo per le over 50enni. Queste si caratterizzano per una maggiore importanza data all'ascolto (80,8%), al senso tradizionale di famiglia (61,5%) e agli interessi in comune (28,8%), molto meno – è significativo, forse segno di un maggior disincanto o di un aspetto ormai dato per scontato – alla fiducia nel proprio partner.

Lo sguardo delle donne

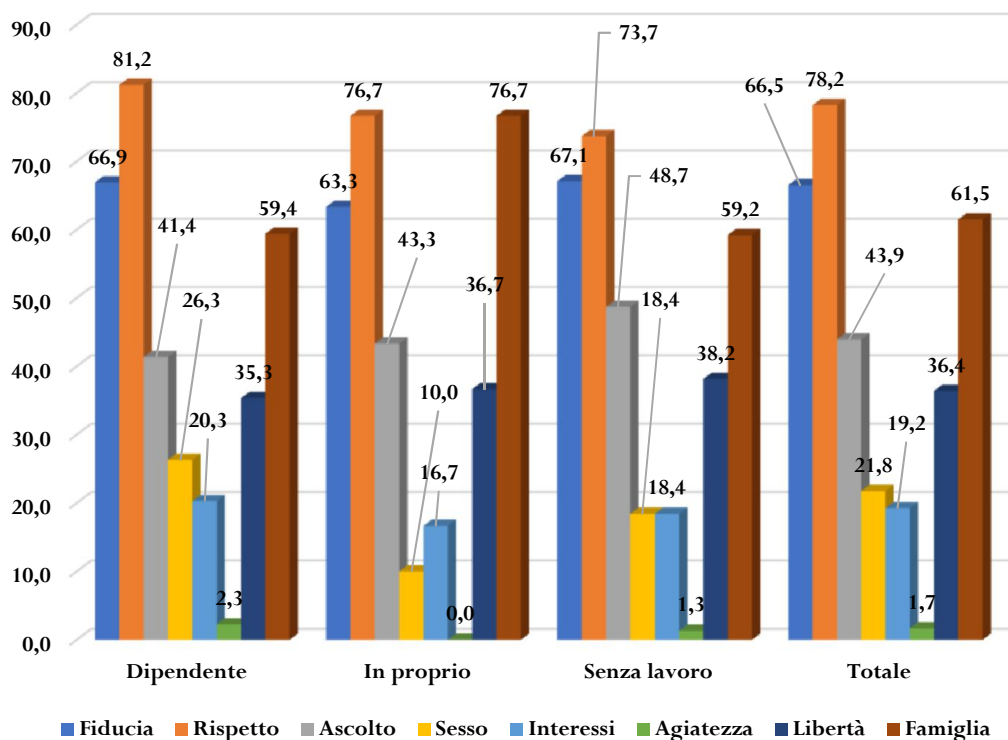
Basi solidità rapporto di amore per titolo di studio



- Al crescere del titolo di studio aumento l'importanza del rispetto reciproco (dal 74,4% delle rispettive indicazioni di coloro che non hanno più di un attestato/diploma professionale triennale all'82,9% di quelle delle laureate) e quella del dialogo (dal 36% al 46,1%), così come quella dell'intesa sessuale (dal 14% al 23,7%).
- Simmetricamente, all'elevarsi del livello di studio, si rarefa l'importanza dei valori familiari tradizionali (dal 70% per le professionalizzate al 56,6% delle laureate), e cresce il peso del bisogno di riconoscimento dei propri spazi di libertà (dal 32% al 36,8%, con un picco in corrispondenza delle diplomate superiori: 38,1%).

Lo sguardo delle donne

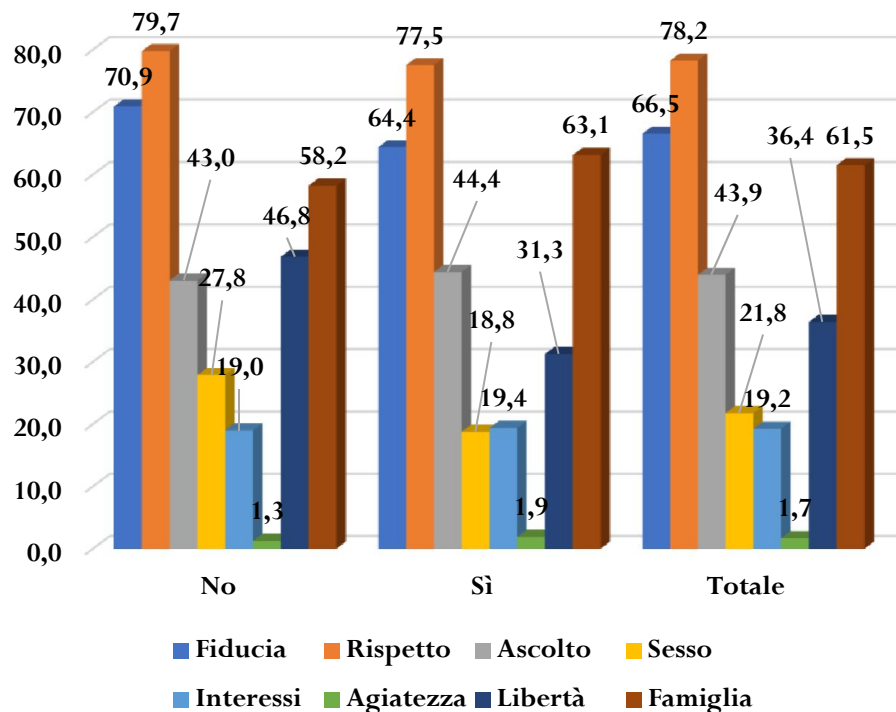
Basi solidità rapporto di amore per condizione professionale



- Il senso tradizionale della famiglia è visto come la principale condizione di un rapporto d'amore stabile soprattutto dalle lavoratrici in proprio (76,7%), in ipotesi perché – in una terra artigianale e ricca di piccole e piccolissime imprese, oltre che di attività rurali – il «fare economia» si caratterizza ancora per una conduzione familiare.
- Il bisogno di ascolto e di dialogo è segnalato in special modo da quante sono fuori dal mercato del lavoro (48,7%), o perché ancora inutilmente alla ricerca di un impiego – condizione, questa, di fragilità – oppure perché pensionate e casalinghe, dunque riferite ad una quotidianità e ad un impegno giornaliero tendenzialmente delimitato – come cerchie sociali in cui si hanno luogo i processi di riconoscimento identitario - alle cerchie familiari più strette.

Lo sguardo delle donne

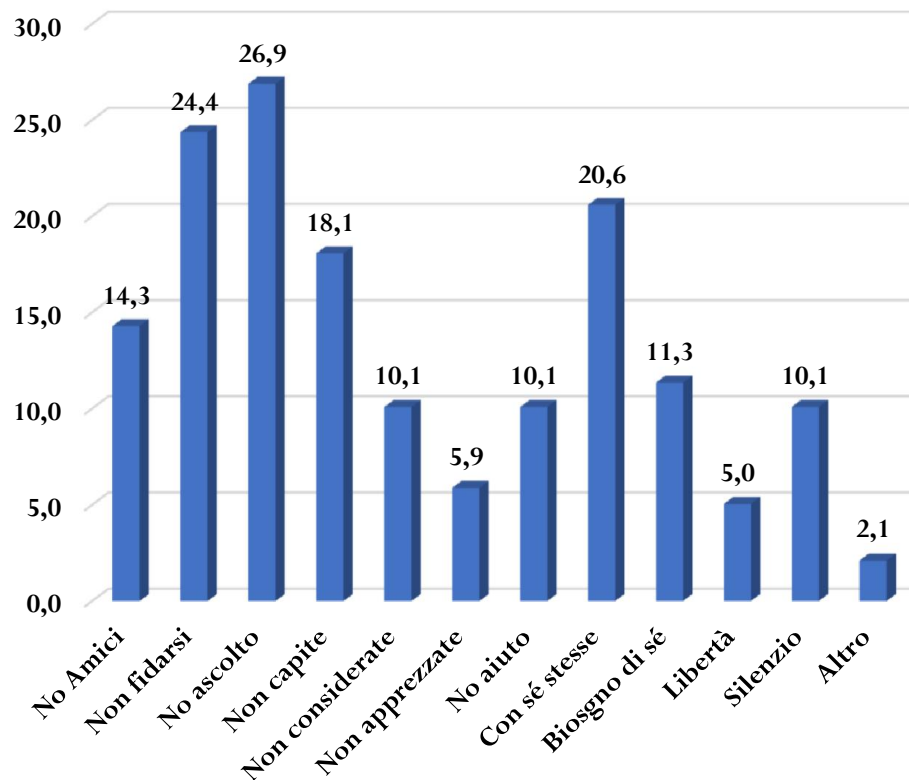
Basi solidità rapporto di amore per figli



- I modelli di condotta familiare più tradizionali sono indicati come condizione di solidi rapporti di coppia più frequentemente dalle donne con figli (63,1%) che da quelle senza (58,2%). Queste confidano più delle prime su fiducia e rispetto reciproco (rispettivamente il 70,9% e il 79,7% vs il 64,5% e il 78,2%), così come su una buona intesa sessuale (27,8% vs il 19,4%) e sul riconoscimento e la salvaguardia dei propri spazi di libertà personale (e reciprocamente di quelli del partner: il 46,8% vs il 31,3%).

Lo sguardo delle donne

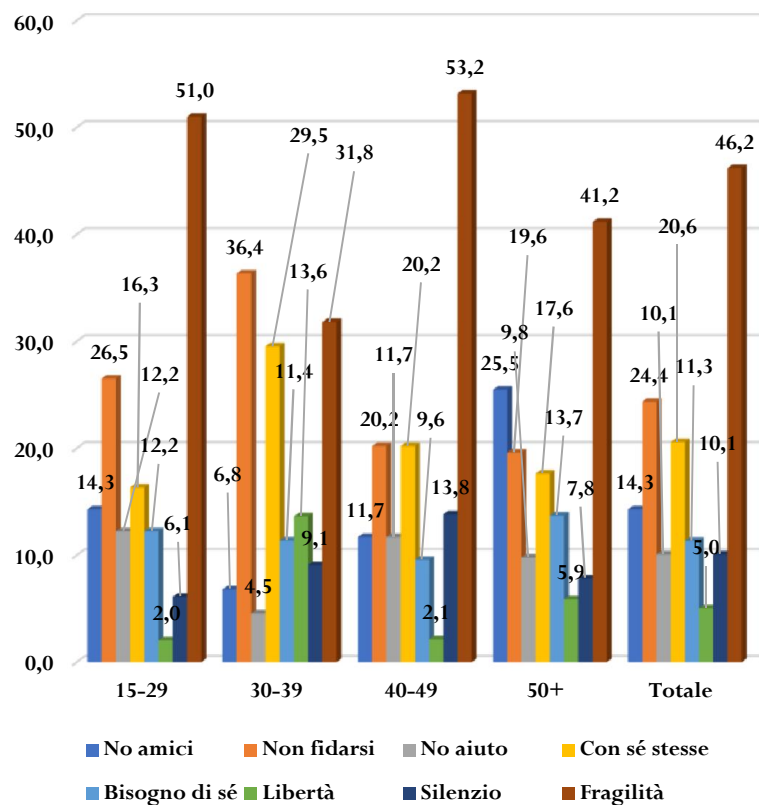
Il senso della solitudine



- Il senso di solitudine è uno dei più caratteristici stati d'animo (forse il più caratteristico) della nostra epoca, la cui complessità aumenta potenzialmente gli spazi di opportunità tanto quanto amplifica i rischi di fallimento e le occasioni di ripiegamento difensivistico, scoraggiato, su sé stessi. Ma cosa intendono le nostre intervistate per «solitudine»?
- In modo estremamente significativo, la gran parte delle risposte fanno riferimento a sensazioni e stati d'animo privati, intimi, personali, introspettivi. Solitudine vuol dire in special modo non riuscire a fidarsi (24,4% sul totale delle risposte), non essere ascoltate (26,9%), non essere capite (18,1%) e non avere (veri) amici (14,3%).
- Nel 20,6% delle indicazioni, la solitudine è una condizione in cui si riesce a stare e a ritrovarsi con sé stesse (nel 10,1% si parla di «suono del silenzio»). Emerge anche il bisogno – ma insoddisfatto - di una tale condizione di raccolta di sé stesse presso di sé.

Lo sguardo delle donne

Il senso di solitudine per età



- Se aggregiamo quei significati intimi ed introspettivi di «solitudine» (non essere ascoltate, capite, considerate, apprezzate) sotto la parola «fragilità», vediamo – significativamente – come questo stato d'animo sia fra le giovanissime (51%) e fra le donne di mezza età (53,2%), molto meno fra le giovani 30-39enni (31,8%) e fra le over 50enni (41,2%). Nel primo caso, quella sensazione, e quel timore ad essa corrispondente, segnala lo spaesamento in un quadro di vita sociale che – per le sue caratteristiche di complessità e di tendenziale apparente distanza fra il mondo concreto del vissuto personale e le logiche sistemiche che sembrano regolare le dinamiche delle organizzazioni collettive globali (economia, politica ecc.) – tende a consegnare l'individuo a sé stesso, contribuendo alla sua convinzione che tanto il successo quanto il suo fallimento siano in gran parte sua e sua soltanto responsabilità. Nel secondo, questa pur presente interpretazione assomma anche quella secondo la quale è grosso modo a metà del proprio percorso biografico ed esistenziale – quando si è non più giovani ma non anziani, maturi ma ancora giovani – che si cominciano a far bilanci ed a soppesare la più o meno corrispondenza delle proprie conquiste ai propri progetti iniziali.
- Non a caso, la solitudine come luogo di riconquista di un rapporto con sé stessi raggiunge il suo apice fra le 30-39enni (29,5%), per poi gradualmente diminuire fra le over 50enni (17,6%), fra le quali appare poi particolarmente sentito il rischio di ritrovarsi senza amici (dal 14,3% delle giovanissime al 25,5% di chi ha 50 anni e più).

Lo sguardo delle donne

Il senso della solitudine per titolo di studio

	No amici	Non fidarsi	No aiuto	Con sé stesse	Bisogno di sé	Libertà	Silenzio	Fragilità	Totale
Fino Attestato prof.le	22,0	32,0	10,0	16,0	10,0	6,0	14,0	38,0	100,0
Diploma Superiore	13,3	20,4	9,7	21,2	14,2	4,4	8,8	50,4	100,0
Laurea e post	10,7	25,3	10,7	22,7	8,0	5,3	9,3	45,3	100,0
Totale	14,3	24,4	10,1	20,6	11,3	5,0	10,1	46,2	100,0

Il senso della solitudine per condizione professionale

	No amici	Non fidarsi	No aiuto	Con sé stesse	Bisogno di sé	Libertà	Silenzio	Fragilità	Totale
Dipendente	10,7	25,2	10,7	20,6	11,5	6,1	13,7	46,6	100,0
In proprio	20,0	30,0	10,0	26,7	6,7	3,3	10,0	40,0	100,0
Senza lavoro	18,2	20,8	9,1	18,2	13,0	3,9	3,9	48,1	100,0
Totale	14,3	24,4	10,1	20,6	11,3	5,0	10,1	46,2	100,0

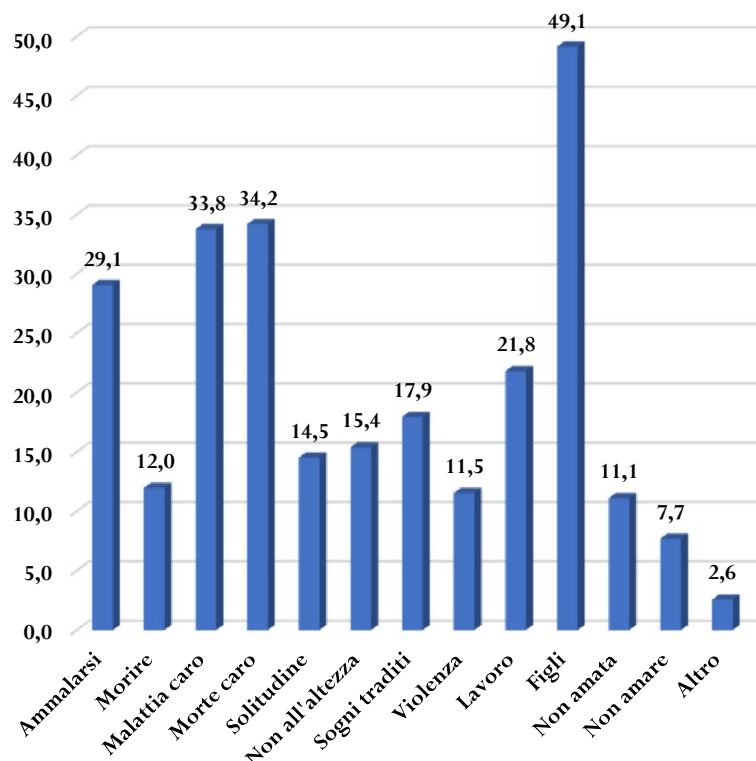
Il senso della solitudine per figli

	No amici	Non fidarsi	No aiuto	Con sé stesse	Bisogno di sé	Libertà	Silenzio	Fragilità	Totale
No	15,2	29,1	10,1	25,3	12,7	5,1	7,6	38,0	100,0
Sì	13,8	22,0	10,1	18,2	10,7	5,0	11,3	50,3	100,0
Totale	14,3	24,4	10,1	20,6	11,3	5,0	10,1	46,2	100,0

- La solitudine come senso di isolamento dovuta alla mancanza di amici fidati e come disagio causato proprio dalla propria incontrollata diffidenza è sentita più frequentemente da chi ha un basso titolo di studio (rispettivamente il 22% e il 32% delle specifiche risposte) che da chi ha un livello di istruzione più alto. Le laureate fanno soprattutto riferimento ad essa come ad un momento scelto di rapporto a sé stesse (22,7%), mentre la fragilità soggettiva è più diffusa fra le diplomate superiori (50,4%).
- È significativa la situazione delle lavoratrici in proprio. Dato il costante impegno e le probabili preoccupazioni causate da un'attività indipendente ed esposta alle logiche impersonali del mercato, accusano - più delle altre donne in situazione occupazionale dipendente o senza un impiego - il senso di isolamento per la mancanza di amici e per una loro certa incapacità - proprio malgrado - a fidarsi degli altri. La solitudine come fragilità interiore è più tipica di chi non ha un lavoro (48,1%) e delle donne che hanno figli (50,3%: le responsabilità familiari, la difficoltà a contemperare impegni domestici e professionali tendono ad indebolire l'autoconsapevolezza).

Lo sguardo delle donne

Le paure delle donne



Le paure delle donne per età

	Propria salute	Salute altrui	Inadeguatezza	Sogni traditi	Violenza	Lavoro	Figli	Manca nza di amore	Rispon denti
15-29	25,5	48,9	48,9	48,9	8,5	29,8	12,8	17,0	100,0
30-39	35,7	40,5	16,7	16,7	19,0	28,6	52,4	14,3	100,0
40-49	45,1	62,6	20,9	8,8	11,0	19,8	69,2	7,7	100,0
50+	44,4	53,7	27,8	7,4	9,3	13,0	44,4	11,1	100,0
Totale	39,3	53,8	27,4	17,9	11,5	21,8	49,1	11,5	100,0

- Le paure esistenziali sono le più profonde, una sorta di scenario ancestrale che inquadra – e dà colore – alle preoccupazioni di ogni giorno. E cambiano con l'età e le generazioni (intese come coorti anagrafiche ma che condividono il clima sociale, politico e culturale di un'epoca).
- Quelle più sentite dalle nostre intervistate riguardano non tanto la propria morte (12%) quanto la propria autosufficienza psicofisica (29,1%) ma soprattutto la salute dei propri cari (circa il 34%).
- La propria condizione occupazionale – che significa la propria cittadinanza attiva e sociale, oltre che la propria autonomia personale e la misura di sé stesse – rappresenta il timore in assoluto più avvertito (49,1% delle risposte), e questo in particolar modo per le giovanissime e le giovani (grosso modo il 29%). Le prime, com'è comprensibile, sono meno agitate dalle proprie condizioni di salute (25,5%) – che sono sempre più oggetto di pensiero al crescere dell'età – anche se fanno oltre misura attenzione a quella dei propri cari (48,9%). Sono invece particolarmente sensibili alla paura di non essere all'altezza delle situazioni e di veder col tempo traditi i loro sogni (in entrambi i casi, circa il 49% delle risposte).

Lo sguardo delle donne

Le paure delle donne per titolo di studio

	Propria salute	Salute altrui	Inadeguatezza	Sogni traditi	Violenza	Lavoro	Figli	Mancanza di amore	Totale
Fino Attestato prof.le	46,9	49,0	24,5	18,4	6,1	18,4	51,0	8,2	100,0
Diploma Superiore	34,5	52,7	31,8	18,2	13,6	19,1	54,5	11,8	100,0
Laurea e post	41,3	58,7	22,7	17,3	12,0	28,0	40,0	13,3	100,0
Totale	39,3	53,8	27,4	17,9	11,5	21,8	49,1	11,5	100,0

Le paure delle donne per condizione professionale

	Propria salute	Salute altrui	Inadeguatezza	Sogni traditi	Violenza	Lavoro	Figli	Mancanza di amore	Totale
Dipendente	41,2	55,7	21,4	18,3	12,2	21,4	51,9	12,2	100,0
In proprio	44,8	51,7	24,1	3,4	6,9	24,1	58,6	6,9	100,0
Senza lavoro	33,8	51,4	39,2	23,0	12,2	21,6	40,5	12,2	100,0
Totale	39,3	53,8	27,4	17,9	11,5	21,8	49,1	11,5	100,0

Le paure delle donne per figli

	Propria salute	Salute altrui	Inadeguatezza	Sogni traditi	Violenza	Lavoro	Figli	Mancanza di amore	Totale
No	29,9	51,9	37,7	40,3	11,7	31,2	6,5	20,8	100,0
Sì	43,9	54,8	22,3	7,0	11,5	17,2	70,1	7,0	100,0
Totale	39,3	53,8	27,4	17,9	11,5	21,8	49,1	11,5	100,0

La paura di essere oggetto di violenza (il dato va inquadrato nel contesto tendenzialmente sicuro e tranquillo di Montelupo Fiorentino) è relativamente contenuto: l'11,5% delle risposte, con un picco fra le 30-39enni: 19%, e riguarda più frequentemente chi è in possesso di un diploma di scuola superiore.

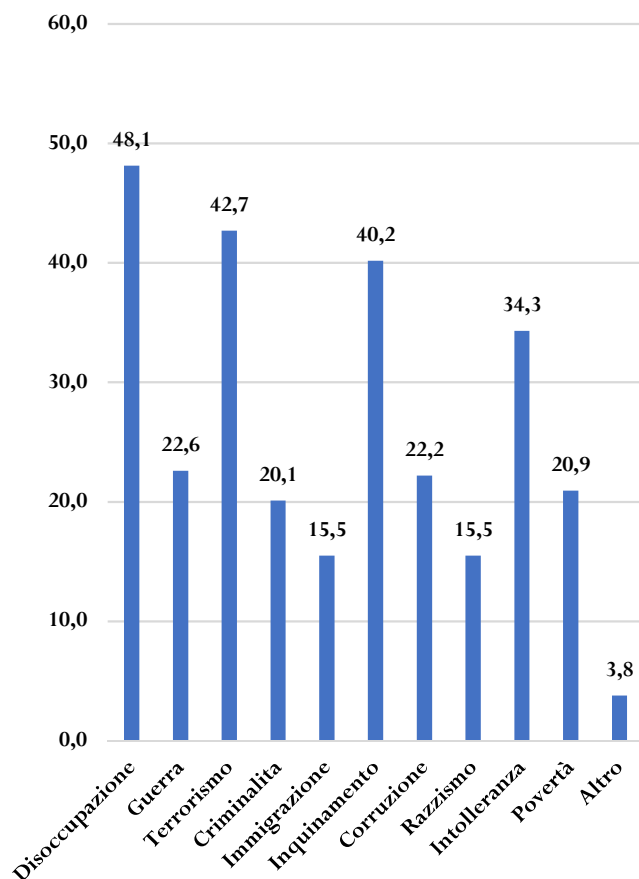
Le diplomate superiori sono quelle che segnalano di più timori quali quelli di non essere all'altezza (31,8%) o di veder alla fine traditi i propri sogni e le proprie aspettative giovanili (18,2%), così come quello circa il futuro dei propri figli (54,5%)

Chi è senza lavoro – studentessa, casalinga, pensionata ma anche disoccupata – percepisce più delle altre il rischio di fallimento e di inadeguatezza (39,2%) e di delusione delle proprie speranze (29%).

Sono infine le lavoratrici in proprio (artigiane, libere professioniste, imprenditrici) a temere più delle altre per la propria salute.

Lo sguardo delle donne

Le preoccupazioni delle donne



Le preoccupazioni delle donne per età

	Lavoro	Guerra	Criminalità	Migrazioni	Inquinamento	Corruzione	Razzismo	Povertà	Totale
15-29	56,3	54,2	25,0	6,3	37,5	25,0	41,7	16,7	100,0
30-39	45,5	59,1	25,0	13,6	34,1	18,2	43,2	25,0	100,0
40-49	46,2	57,0	19,4	17,2	45,2	22,6	43,0	22,6	100,0
50+	46,3	59,3	13,0	22,2	38,9	22,2	48,1	18,5	100,0
Totale	48,1	57,3	20,1	15,5	40,2	22,2	43,9	20,9	100,0

- Diversamente dalle paure di fondo – che danno la tonalità dello stato d'animo - le preoccupazioni attengono di più alla quotidianità ed alle particolari situazioni del momento. Quelle maggiormente sentite dalle nostre intervistate riguardano la mancanza di lavoro ed la possibilità di perdere il proprio (48,1%), il clima di pericolo da anni generato dal terrorismo fondamentalista internazionale e dal deterioramento della situazione geopolitica (42,7% delle risposte), il rischio dovuto all'inquinamento globale ed ai mutamenti climatici da esso indotti (il 40,2%).
- Il crescente senso di intolleranza e la diffusione di atteggiamenti razzisti è la quarta grande preoccupazione percepita (34,3% delle segnalazioni), percepito soprattutto dalle over 50enni (48,1%) ma in certo qual modo trasversale a tutte le fasce di età.
- Le giovanissime, 15-29enni, sono a disagio in particolar modo per le (loro) prospettive occupazionali (56,3%) e per il futuro della pace nel mondo (il 54,2%, cui si aggiunge il 59% delle risposte delle 30-39enni)
- Sono infine le 40-49enni coloro che menzionano di più i pericoli dovuti all'inquinamento globale, una preoccupazione tuttavia – questa – ben presente anche fra le appartenenti alle altre categorie di età (in media il 36% delle risposte anagraficamente specifiche)

Lo sguardo delle donne

Le preoccupazioni delle donne per titolo di studio

	Lavoro	Guerra	Criminalità	Migrazioni	Inquinamento	Corruzione	Razzismo	Povertà	Totale
Fino Attestato prof.le	56,0	68,0	14,0	26,0	40,0	18,0	28,0	24,0	100,0
Diploma Superiore	48,7	53,1	21,2	15,0	41,6	23,0	45,1	20,4	100,0
Laurea e post	42,1	56,6	22,4	9,2	38,2	23,7	52,6	19,7	100,0
Totale	48,1	57,3	20,1	15,5	40,2	22,2	43,9	20,9	100,0

Le preoccupazioni delle donne per condizione professionale

	Lavoro	Guerra	Criminalità	Migrazioni	Inquinamento	Corruzione	Razzismo	Povertà	Totale
Dipendente	47,0	57,5	20,1	14,2	38,8	21,6	45,5	20,9	100,0
In proprio	41,4	55,2	24,1	27,6	41,4	17,2	37,9	31,0	100,0
Senza lavoro	52,6	57,9	18,4	13,2	42,1	25,0	43,4	17,1	100,0
Totale	48,1	57,3	20,1	15,5	40,2	22,2	43,9	20,9	100,0

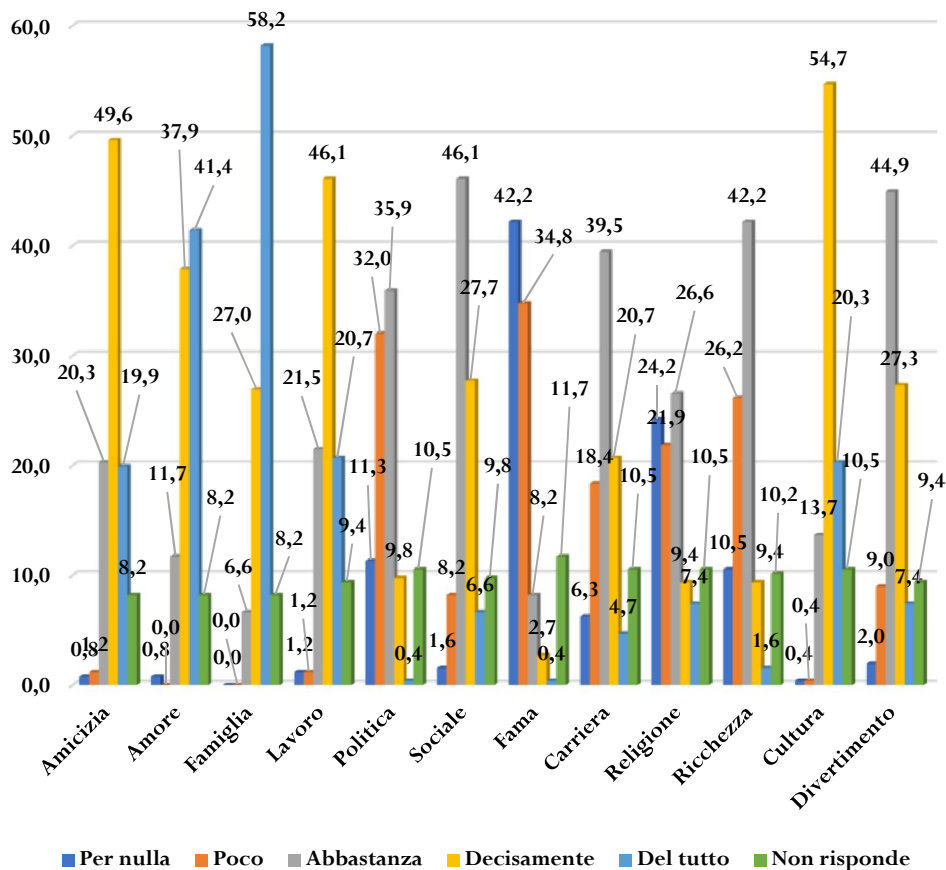
Le preoccupazioni delle donne per figli

	Lavoro	Guerra	Criminalità	Migrazioni	Inquinamento	Corruzione	Razzismo	Povertà	Totale
No	52,6	52,6	21,8	11,5	41,0	24,4	44,9	21,8	100,0
Sì	46,0	59,6	19,3	17,4	39,8	21,1	43,5	20,5	100,0
Totale	48,1	57,3	20,1	15,5	40,2	22,2	43,9	20,9	100,0

- Coloro che mostrano maggiore preoccupazione per la situazione occupazionale sono le donne con più basso titolo di studio (il 56% delle loro risposte: per chi manca di elevate qualificazioni il pericolo di non [ri-] trovare un impiego nel caso di entrata o di uscita dal mercato del lavoro è, tutti gli studi nazionali ed internazionali alla mano, comparativamente maggiore di quello fronteggiato dagli specializzati), dipendenti (47%) e attualmente senza un'occupazione (52,6%).
- I crescenti flussi migratori – generali e dovuti all'emergenza dei richiedenti asilo – sono solo relativamente al centro dell'attenzione delle nostre intervistate (in generale, riguardano il 15,5% delle risposte) ma appaiono in particolare tra chi ha un basso livello di istruzione (26% delle segnalazioni specifiche), lavora in proprio (27,6% ed ha figli (17,4%).
- Razzismo e intolleranza preoccupano in special modo le laureate (52,6%) e le dipendenti (45,5%), mentre artigiane, imprenditrici e libere professioniste sentono più delle altre il pericolo di scivolamento nell'area della difficoltà economica e della povertà (31 delle risposte specifiche).

Il giudizio delle donne

I valori delle donne



- Ormai da alcuni decenni – almeno dagli inizi degli anni ‘90 – tutte le rilevazioni demoscopiche, nazionali ed internazionali, segnalano da un lato una crescita di importanza delle dimensioni private della vita sociale come valori in grado di orientare normativamente le condotte delle persone (l’amore, la famiglia, l’amicizia) dall’altra una diminuzione di tale capacità da parte di altre sfere di azione come il lavoro, la carriera e soprattutto l’impegno politico. Le profonde trasformazioni dei modi di produzione industriali avanzati (informatizzazione del ciclo produttivo, decentramento, riduzione delle dimensioni di impresa, flessibilizzazione nell’uso della manodopera, maggiore esposizione alle logiche di mercato) hanno di fatto diminuito il peso quantitativo dell’esperienza professionale nella vita delle persone. Il declino delle grandi narrazioni ideologiche legate al mondo del lavoro – unitamente alla globalizzazione culturale indotta dalla diffusione della telematica – hanno reso più accidentata e contingente la carriera biografica dei singoli, che hanno perciò teso a reperire le necessarie reti di protezione sociale in particolar modo nelle sfere private della loro esistenza.
- Coerentemente con questi cambiamenti, la famiglia si rivela, fra le nostre intervistate, come il valore del tutto (58,2%) o decisamente / 27%) più importante, seguito dall’amore (rispettivamente 41,4% e 37,9%) e dall’amicizia (qui prevalgono di gran lunga i «decisamente. 49,6%»)
- Il lavoro segue grosso modo in quarta posizione (20,7% di «del tutto», 46,1% di «decisamente», 21,5% di «abbastanza». La politica appare fortemente svalutata (33,3% di «per nulla» e «poco» importante), mentre un peso medio esercita l’impegno sociale (46,1% di «abbastanza» e 27,7% di «del tutto»).

Il giudizio delle donne

I valori delle donne per età - % di «decisamente» e del «del tutto»

	Amicizia	Amore	Famiglia	Lavoro	Politica	Sociale	Fama	Carriera	Religione	Ricchezza	Cultura	Divertimento	Totale
15-29	79,6	85,7	87,8	63,3	10,2	30,6	4,1	49,0	10,2	20,4	83,7	63,3	100,0
30-39	50,0	76,9	75,0	69,2	7,7	21,2	1,9	28,8	19,2	11,5	73,1	19,2	100,0
40-49	72,3	82,2	89,1	67,3	10,9	42,6	4,0	19,8	18,8	6,9	74,3	28,7	100,0
50+	74,1	70,4	85,2	66,7	11,1	35,2	1,9	11,1	16,7	9,3	70,4	35,2	100,0
Totale	69,5	79,3	85,2	66,8	10,2	34,4	3,1	25,4	16,8	10,9	75,0	34,8	100,0

I valori delle donne per titolo di studio - % di «decisamente» e del «del tutto»

	Amicizia	Amore	Famiglia	Lavoro	Politico	Sociale	Fama	Carriera	Religione	Ricchezza	Cultura	Divertimento	Totale
Fino Attestato prof.le	69,8	73,6	92,5	71,7	9,4	35,8	1,9	20,8	18,9	15,1	75,5	32,1	100,0
Diploma Superiore	70,2	81,8	83,5	60,3	9,1	33,1	3,3	21,5	12,4	9,9	68,6	36,4	100,0
Laurea e post	68,3	79,3	82,9	73,2	12,2	35,4	3,7	34,1	22,0	9,8	84,1	34,1	100,0
Totale	69,5	79,3	85,2	66,8	10,2	34,4	3,1	25,4	16,8	10,9	75,0	34,8	100,0

- Le giovanissime 15-29enni fanno registrare valori sistematicamente al di sopra della media campionaria per quanto riguarda l'importanza valoriale dell'amicizia (79,6%, fra «decisamente» e «del tutto»), dell'amore (85,7%) e della famiglia (87,8%) ma – date le loro comprensibili aspirazioni circa la propria realizzazione personale – anche per la carriera (49%) e la ricchezza (20,4%), e ciò nonostante una più contenuta considerazione normativa del lavoro (63,3%).
- L'esperienza professionale raggiunge il suo picco di apprezzamento fra le giovani 30-39enni (69,2%) e – dal punto di vista del titolo di studio posseduto – fra le laureate (73,2%);
- La sfera politica mostra livelli di apprezzamento bassissimi (in media, il 10% di «decisamente» e «del tutto»), mentre l'impegno sociale accresce la sua importanza con l'aumentare dell'età (dal 30,6% delle giovanissime al 42,6% delle 40-49enni, con un ritorno al 35,2% fra le over 50enni).

Il giudizio delle donne

I valori delle donne per condizione professionale - % di «decisamente» e del «del tutto»

	Amicizia	Amore	Famiglia	Lavoro	Politico	Sociale	Fama	Carriera	Religione	Ricchezza	Cultura	Divertimento	Totale
Dipendenti	65,3	80,3	82,3	67,3	11,6	34,0	2,7	23,8	16,3	10,2	75,5	34,0	100,0
In proprio	68,8	65,6	87,5	75,0	9,4	37,5	6,3	28,1	18,8	21,9	75,0	21,9	100,0
Senza lavoro	77,9	83,1	89,6	62,3	7,8	33,8	2,6	27,3	16,9	7,8	74,0	41,6	100,0
Totale	69,5	79,3	85,2	66,8	10,2	34,4	3,1	25,4	16,8	10,9	75,0	34,8	100,0

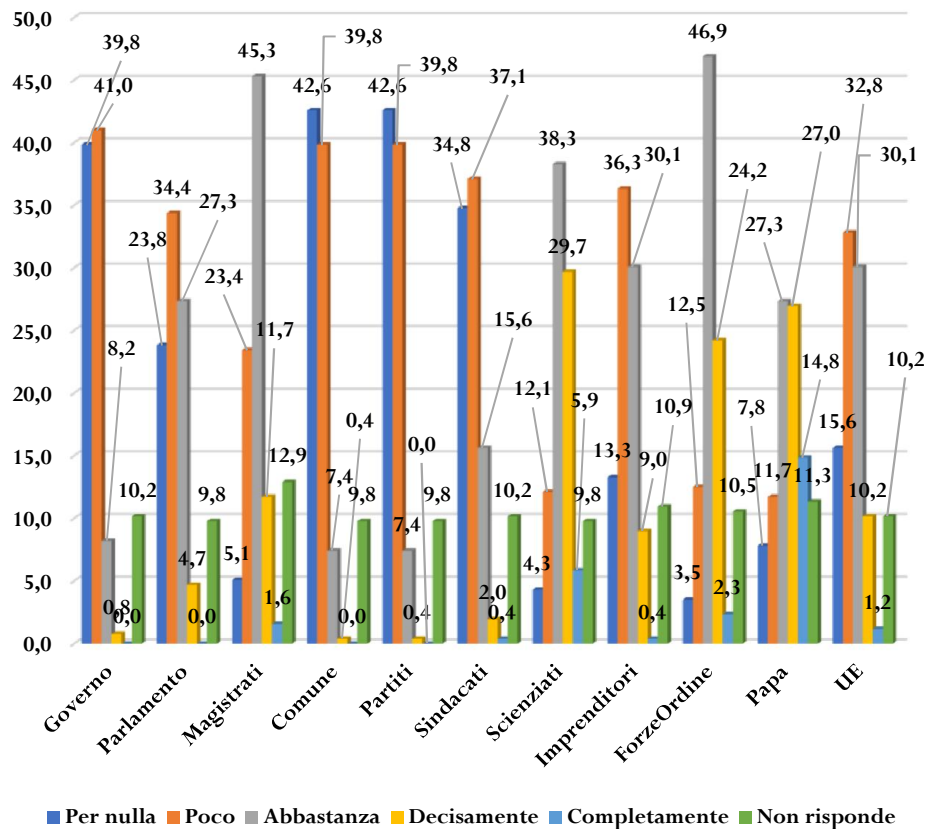
I valori delle donne per figli - % di «decisamente» e del «del tutto»

	Amicizia	Amore	Famiglia	Lavoro	Politico	Sociale	Fama	Carriera	Religione	Ricchezza	Cultura	Divertimento	Totale
No	75,9	81,9	81,9	67,5	10,8	32,5	2,4	42,2	14,5	16,9	80,7	48,2	100,0
Sì	66,5	78,0	86,7	66,5	9,8	35,3	3,5	17,3	17,9	8,1	72,3	28,3	100,0
Totale	69,5	79,3	85,2	66,8	10,2	34,4	3,1	25,4	16,8	10,9	75,0	34,8	100,0

- Il valore del lavoro è sentito soprattutto da chi svolge un'attività in proprio, nelle terre di Montelupo in particolar modo artigiane e piccoli imprenditrici (75% di «decisamente» e «del tutto»). Coloro che non hanno un impiego – o perché inoccupate/disoccupate o perché inattive) sentono oltre misura l'importanza della famiglia (un'importantissima ammortizzatore sociale informale: 89,6%) e della sfera del divertimento o tempo libero (41,6%), da non identificare automaticamente come il luogo dell'ozio o della deresponsabilizzazione ma come l'ambito sociale «funzionalmente» alternativo in cui tentare di costruire una propria identità ed una propria consapevolezza di sé stessi
- Le lavoratrici in proprio, in misura maggiore delle altre – fanno poi riferimento all'importanza di sfere come l'impegno sociale (37,5%), la fama (che vuol dire però soprattutto «reputazione»: 6,3%), la carriera professionale (28,1%) e l'agiatezza (21,9%).

Il giudizio delle donne

La fiducia istituzionale



La fiducia istituzionale per età (% di «decisamente» e «completamente»)

	Governo	Comune	Partiti	Forze Ordine	Papa	UE	Totale
15-29	0,0	12,2	0,0	30,6	34,7	14,3	100,0
30-39	1,9	7,7	0,0	17,3	19,2	3,8	100,0
40-49	1,0	14,9	0,0	27,7	46,5	11,9	100,0
50+	3,7	16,7	1,9	29,6	61,1	14,8	100,0
Totale	1,6	13,3	0,4	26,6	41,8	11,3	100,0

- La fiducia è un'aspettativa di condotta conforme, da parte del proprio interlocutore, ai propri progetti ed ai propri obiettivi. E questo vale anche quando un tale atteggiamento si rivolge a soggetti collettivi quali organizzazioni e strutture istituzionali.
- Partiti (42,5% di «per nulla» e 39,8% di «poco» importanti) e Governo (rispettivamente il 41% ed il 39,8%) si rivelano gli attori meno stimati dalle nostre intervistate. La magistratura fa registrare valori di apprezzamento maggiori (45,3% di «abbastanza»), mentre le istituzioni più accreditate risultano essere la scienza (38,3% di «abbastanza», 29,7% di «decisamente»), le Forze dell'Ordine (rispettivamente 46,9% di «abbastanza» e 24,2% di «decisamente») e l'attuale Papa, Francesco Primo (27% di «decisamente», 14,8% di «del tutto»).
- Anche l'Amministrazione Comunale – l'istanza di Governo più vicina al territorio – risente senza dubbio dello screditamento della politica nazionale: si fidano di lei «abbastanza», decisamente e «del tutto» il 17,6% delle intervistate. In modo controintuitivo, i valori fatti registrare dall'Unione Europea sono indubbiamente migliori (32,8% di «abbastanza», 10,2% di «decisamente» ma solo l'1,2% di «del tutto»).

Il giudizio delle donne

La fiducia istituzionale per condizione professionale (% di «decisamente» e «completamente»)

	Governo	Comune	Partiti	Forze Ordine	Papa	UE	Totale
Dipendente	1,4	12,9	0,0	29,9	42,9	10,9	100,0
In proprio	0,0	21,9	0,0	15,6	34,4	12,5	100,0
Senza lavoro	2,6	10,4	1,3	24,7	42,9	11,7	100,0
Totale	1,6	13,3	0,4	26,6	41,8	11,3	100,0

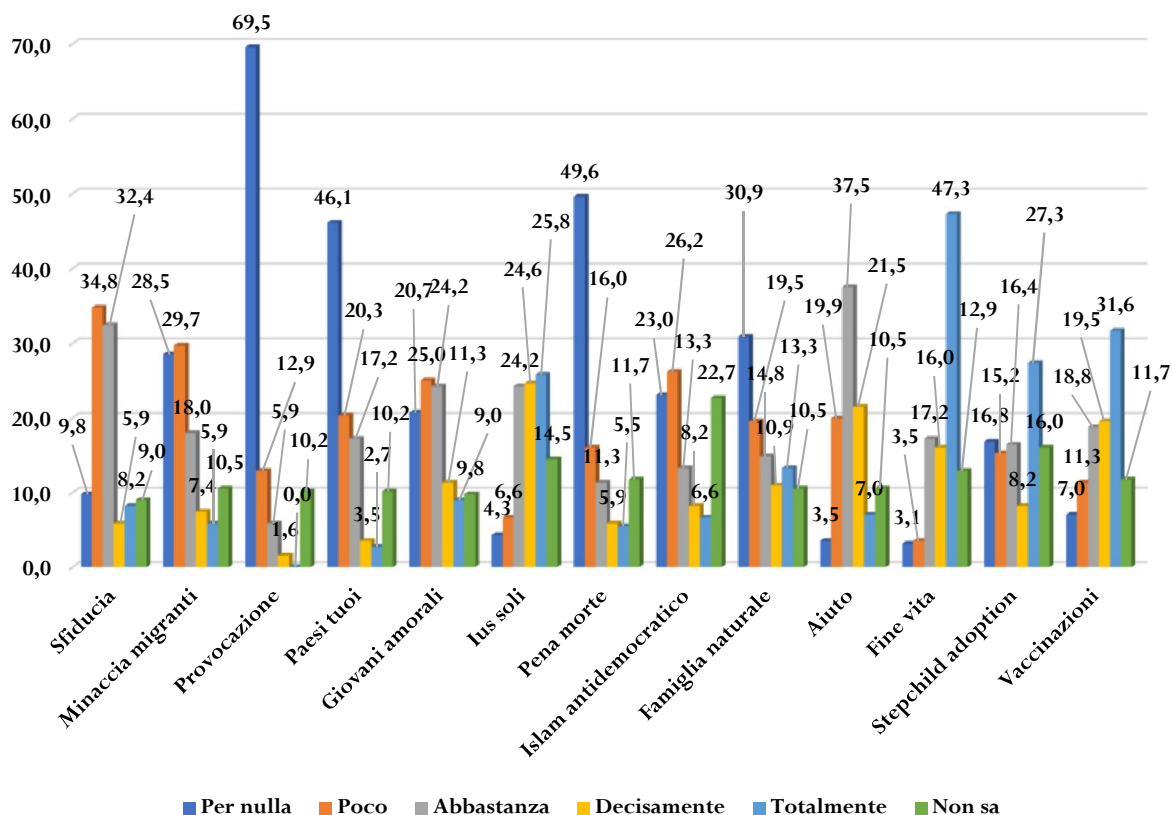
La fiducia istituzionale per figli (% di «decisamente» e «completamente»)

	Governo	Comune	Partiti	Forze Ordine	Papa	UE	Totale
No	1,2	13,3	0,0	28,9	32,5	9,6	100,0
Sì	1,7	13,3	0,6	25,4	46,2	12,1	100,0
Totale	1,6	13,3	0,4	26,6	41,8	11,3	100,0

- Se del Governo italiano si fidano pochissimo tutte le intervistate – a prescindere che abbiano un'occupazione o meno (e di qualunque tipo essa sia) o che abbiano figli o no - la condizione professionale sembra discriminare per quanto riguarda l'atteggiamento verso l'Amministrazione Comunale. Coloro che nutrono verso di essa un atteggiamento di «deciso» o «completo» apprezzamento sono le lavoratrici in proprio (circa il 30%), diversamente da quante sono fuori dal mercato del lavoro (10,4%) e dalle dipendenti (quasi il 13%).
- Queste – coloro che operano alle dipendenze – mostrano di confidare più frequentemente nelle Forze dell'Ordine (29,9%) e nel Papa (42,9%, una percentuale – questa - pari a quella fatta registrare da chi non ha un impiego.
- Ancora una volta, infine, sono le imprenditrici quelle che guardano con maggior favore alle Istituzioni dell'Unione Europea (12,1% di «decisamente» e «del tutto» importanti), così come, dal punto di vista della presenza di figli, chi ha prole (12,1%) rispetto a chi no (9,6%).

Il giudizio delle donne

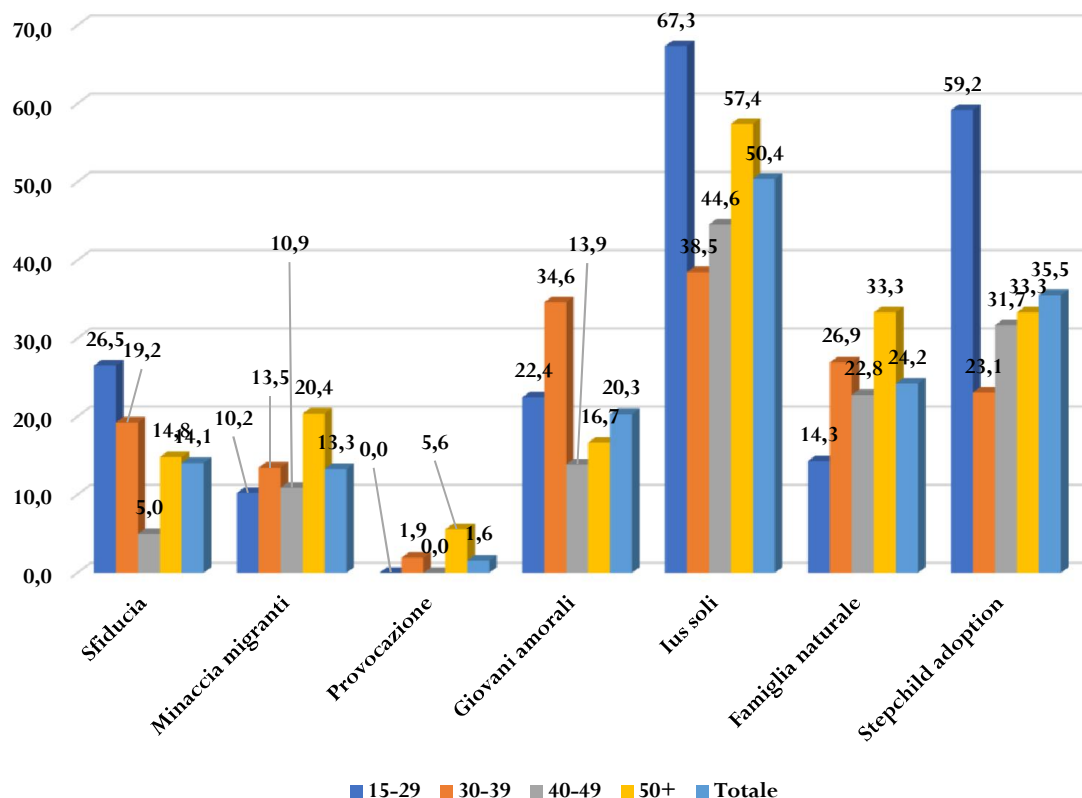
Orientamenti etici



- Gli orientamenti valoriali – ovvero quelle convinzioni più radicate e che mutano più lentamente nel lungo periodo – si stimano di solito in modo indiretto chiedendo la propria opinione circa alcune delle questioni etiche più sensibili che caratterizzano il tempo presente. In generale, le nostre intervistate – pur mostrandosi tendenzialmente disincantate circa l'altruismo in un periodo di crisi e di forte competizione come l'attuale (il 46,5% si dichiara «abbastanza», «decisamente» o «del tutto» d'accordo che, di questi tempi non ci si possa fidare davvero di nessuno) – ritengono (con le stesse due modalità di risposta) che, quando tutto sembra perduto, alla fine un aiuto lo si trova comunque sempre (28,5%).
- Solo il 18% si dice «decisamente» o «del tutto» d'accordo che i flussi migratori che riguardano da anni il nostro Paese costituiscono una minaccia per la nostra identità nazionale (il 40,3% è «decisamente» e «del tutto» d'accordo con il riconoscimento della cittadinanza agli stranieri da tempo residenti in Italia)
- Il 60,2% esprime un giudizio decisamente o completamente positivo sul fatto che, in caso di malattia terminale, le persone abbiano il diritto di decidere se e come por fine alle loro sofferenze e – fra «abbastanza», «decisamente» e «del tutto» – un tale atteggiamento di apertura riguarda anche l'obbligo delle vaccinazioni.

Il giudizio delle donne

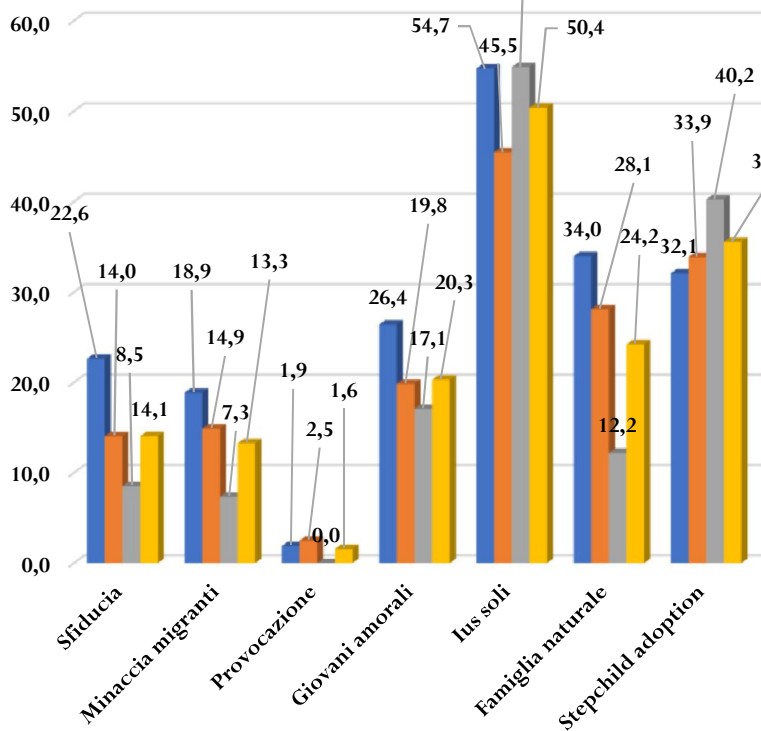
Orientamenti etici per età (% di "decisamente" e "totalmente")



- Data la loro situazione di maggior incertezza lavorativa ed esistenziale, le più sfiduciate nei confronti del «mondo» («oggi come oggi non ci si può più davvero fidare di nessuno») si rivelano proprio le persone più giovani, ovvero le 15-19enni (il 26,5% si dichiara «decisamente» o «del tutto» d'accordo con quell'affermazione) e le 30-39enni (19,2%). Non di meno, le prime sono coloro che maggiormente concordano con la cittadinanza ai residenti stranieri di lungo corso (il 67,3%; un accordo praticamente pieno – il 59,2% - anche sull'ipotesi di stepchild adoption, o di adozione da parte di coppie omosessuali), contro il 38,5% delle appartenenti alla coorte di età successiva, il 44,6% delle 40-49enni e il 57,4% delle over 50enni.
- Più si innalza l'età, più la famiglia è identificata con quella «naturale» composta da un uomo, una donna ed i loro figli (si dicono «decisamente» o «del tutto» d'accordo il 14,3% delle giovanissime, il 26,9% delle giovani, il 22,8% delle 40-49enni, il 33,3% di chi ha 50 anni o più), mentre l'affermazione secondo la quale i ragazzi di oggi hanno perso i veri valori è condivisa «pressoché» «completamente» dal 22,4% delle 15-29enni, da ben il 34,6% delle 30-39enni, da circa, in media il 15% delle 40-49enni e delle over 50enni.

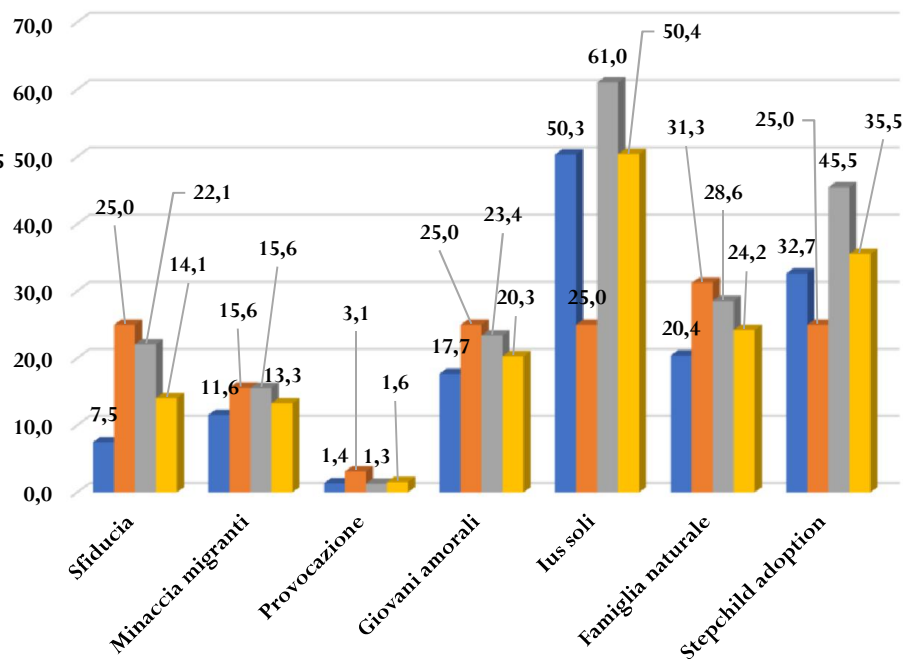
Il giudizio delle donne

Orientamenti etici per titolo di studio (% di "decisamente" e "completamente")



■ Fino Attestato prof.le ■ Diploma Superiore ■ Laurea e post ■ Totale

Orientamenti etici per condizione professionale (% di "decisamente" e "totalmente")



■ Dipendente ■ In proprio ■ Senza lavoro ■ Totale